

Diminuisce la condanna all'Italia per le discariche abusive

ISTITUZIONI

Il nuovo Piano per l'Internazionalizzazione



Con Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 525 dello scorso 8 Agosto, è stato approvato il "Piano strategico regionale per l'Internazionalizzazione".

Il Piano è in linea con quanto prefigurato dalla Strategia Europa 2020 perseguendo un modello di sviluppo e di internazionalizzazione del sistema produttivo che coniughi la capitalizzazione del patrimonio manifatturiero...

Femiano a pag.4

STUDI & RICERCA

I cambiamenti climatici sono già in Italia



I cambiamenti climatici sono già arrivati in Italia e saranno una sgradita compagnia per molto tempo. Dovremo abituarci ad estati con ondate di calore intense e prolungate di origine subtropicale continentali e, quadri termometrici che oggi appaiono come eccezionali, tra circa 20 anni rappresenteranno la normalità con un cambiamento radicale del nostro stile di vita. Cambieranno le stagioni turistiche ed agricole. Durante le future estati, avremo sempre meno acqua a disposizione perché dal momento in cui l'acqua da fusione...

Pollice a pag.8

Altri 25 siti escono dalla lista delle discariche abusive per le quali l'Italia è condannata a pagare una penalità semestrale, dopo la sentenza di condanna della Corte di Giustizia europea del 2 dicembre 2014.

Lo rende noto il ministero dell'Ambiente precisando che dalle iniziali 200 discariche dichiarate non conformi alle Direttive 77/442 e 91/696, sono rimaste 77 discariche abusive ancora interessate dalla sentenza: dalla prima sanzione semestrale di 39 milioni e 800mila euro...

Martelli a pag.2



ARPAC

Torna la scuola, riparte l'educazione ambientale

Dopo la pausa estiva si ritorna a lavoro: le scuole riprendono il loro ritmo annuale e così l'agenzia ambientale riprende i suoi contatti per sollecitare chi vuole intraprendere un percorso di Educazione Ambientale.

Gaudio a pag.7



Le barriere coralligene dell'Alto Adriatico

I pescatori del litorale veneziano le chiamano in dialetto tegnùe, letteralmente trattenute, perché le reti a strascico vi restano impigliate e dalla fine del Settecento sono oggetto di studio per le loro peculiarità rispetto all'uniformità piatta e sabbiosa dei fondali del mare Adriatico.

Buonfanti a pag.10



Le facciate intelligenti di Chao Chen



La cosiddetta "facciata intelligente" denominata Water Reaction, ideata dal giovane designer cinese Chao Chen, studente del Master in Product Design presso il Royal College of Art di Londra, consente il passaggio di aria e luce quando il clima è favorevole e protegge gli ambienti interni da acqua ed umidità in caso di pioggia...

Palumbo a pag.12

AMBIENTE & TRADIZIONE

Grandi Napoletani, grandi Campani Jacopo Sannazaro

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura...

De Crescenzo-Lanza a pag.14



CURIOSITÀ

La nuova vita del Parco Faber



Fanelli a pag.16

EDITORIALE

Arpac, aggiornato il PAA 2017



di Luigi Stefano Sorvino

Prosegue l'impegno della gestione commissariale per adeguare l'Arpac a uno scenario, quello del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, che è in rapida evoluzione. Di recente si è reso necessario un aggiornamento del Piano annuale delle attività, un documento di programmazione fondamentale che definisce obiettivi e linee operative di ciascuna struttura dell'Agenzia. Con deliberazione del Commissario n. 296 dello scorso 5 settembre è stato dunque approvato nuovamente il PAA 2017, dopo la prima approvazione avvenuta con deliberazione n. 151 del 25 maggio.

La revisione del Piano annuale delle attività risponde a diverse esigenze: tra queste, introdurre gli indirizzi della nuova gestione commissariale, avviata solo nello scorso marzo. Soprattutto, si è tenuto conto delle nuove norme, introdotte sia nell'ordinamento statale che in quello regionale, che incidono sul funzionamento delle agenzie ambientali. In particolare, la legge n. 132/2016, entrata in vigore a inizio 2017, ha istituito il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui l'Arpac è parte. Del resto la legge regionale n. 38/2016 ha modificato alcuni punti della legge istitutiva dell'Agenzia, nell'intento di recepire, per l'appunto, la riforma approvata dal Parlamento.

a pag.6

Diminuisce la condanna all'Italia per le discariche abusive

Dei venticinque siti bonificati e usciti dalla black-list, ben quattordici si trovano in Campania

Giulia Martelli

Altri 25 siti escono dalla lista delle discariche abusive per le quali l'Italia è condannata a pagare una penalità semestrale, dopo la sentenza di condanna della Corte di Giustizia europea del 2 dicembre 2014.

Lo rende noto il ministero dell'Ambiente precisando che dalle iniziali 200 discariche dichiarate non conformi alle Direttive 77/442 e 91/696, sono rimaste 77 discariche abusive ancora interessate dalla sentenza: dalla prima sanzione semestrale di 39 milioni e 800mila euro, oggi l'Italia è chiamata a versare, per il quinto semestre successivo alla sentenza, 16 milioni di euro. "Questo - ha spiegato il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti - è l'ennesimo buon risultato del grande lavoro di squadra che unisce il ministero dell'Ambiente, la struttura di missione della Presidenza del Consiglio e le autorità italiane in Europa, il nuovo com-

missario Gen. Giuseppe Valadà e gli enti territoriali interessati in un continuo confronto con la Commissione Ue. È chiaro - ha proseguito Galletti - che siano ancora troppe le discariche abusive in Italia e che non si possa essere davvero contenti fin quando queste non si saranno azzerate: i dati però parlano chiaro e tracciano negli ultimi due anni una discesa verticale dei siti in infrazione, che vuol dire una riduzione di costi ambientali ed economici divenuti inaccettabili per i cittadini". Le discariche per le quali non è più dovuta dallo Stato italiano alcuna penalità sono dunque 25: ben 14 si trovano in Campania, quattro in Abruzzo, tre nel Lazio, una a testa in Sicilia, Umbria, Veneto e Toscana. Per quanto riguarda la nostra regione si tratta in particolare dei siti di: Cava Bairo (Casamicciola Terme, Na), Battitelle (Cusano Mutri, Bn), Fosso delle Nevi (Durazzano, Bn), Toppo Pagliano (Montefalcone di Val Fortore, Bn), Calvano (Apice,



Bn), contrada Bolla (Solopaca, Bn), Capitorito (Casalduini, Bn), contrada chiusa Barricelli (Santa Croce del Sannio, Bn), Sassinora (Morcone, Bn), Fruscio (Calvi, Bn), Sella del Corticato (Teggiano, Sa), Cavone Santo Stefano (Rotondi, Av), Formulano (Villamaina, Av), Petrito Colle Ducito (Gioia Sannitica,

Ce). "Cominciano ad emergere - ha dichiarato il presidente Vincenzo De Luca - i primi risultati concreti a conferma che la Campania è all'avanguardia nelle politiche ambientali e di tutela del territorio. Nei prossimi mesi i risultati saranno più marcati ed evidenti con il via alle operazioni di rimozione delle eco-

balle relative al secondo lotto, e con il completamento e l'attivazione degli impianti di depurazione. Di fronte a una realtà spesso drammatica, è davvero cominciato il percorso per una bonifica e un risanamento generale. C'è ancora molto lavoro da fare ma la riqualificazione è ormai pienamente in corso".

La Settimana Europea della Mobilità 2017

Incentivare il trasporto condiviso ha un forte impatto sul territorio e sulla gestione degli spazi urbani



Manca poco all'avvio della Settimana Europea della Mobilità. Per l'edizione 2017 è stato scelto il focal theme "Mobilità pulita, condivisa e intelligente", cui si accompagna lo slogan "Condividere ti porta lontano". Il tema scelto per l'edizione 2017, che partirà il 16 settembre, è finalizzato a stimolare le città aderenti ad adottare iniziative che possano valorizzare forme di trasporto innovative e collettive, che abbiano un impatto ambientale ridotto rispetto a quelle abitualmente adottate e attraverso le quali è possibile ridurre i costi normalmente sostenuti per gli spostamenti in ambito urbano.

Incentivare la mobilità condivisa, e quindi soprattutto car

e bike sharing, inoltre, ha un forte impatto sul territorio e sulla gestione degli spazi urbani: diverse ricerche, ad esempio, hanno dimostrato che ogni macchina condivisa corrisponde a circa 15 auto private!

La Settimana Europea della Mobilità come al solito costituirà un'importante occasione per le Amministrazioni già attive o che intendono attivarsi in un processo, ormai necessario e irrinunciabile, di miglioramento del sistema dei trasporti, al quale inevitabilmente si accompagnano la crescita economica dell'intero sistema locale e la vivibilità dei centri urbani. Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito internet <http://www.mobilityweek.eu/>

Siccità e incendi in Italia: a rischio l'ecosistema faunistico

Ispra suggerisce le misure atte a limitare l'attività venatoria

Felicia De Capua

Quest'anno è stato caratterizzato da una situazione meteorologica decisamente critica, con temperature massime elevate e, al contempo, prolungati periodi di siccità.

La drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie invasa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio precedente, secondo European Forest Fire Information System) in diverse zone del Paese, fa registrare, tra le varie conseguenze, una condizione di rischio per la conservazione della fauna, anche in relazione alla dinamica di popolazione di molte specie.

A lanciare l'allarme è l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) attraverso una nota che il Responsabile dell'Area "Pareri Tecnici e Strategie di Conservazione e Gestione Patrimonio Faunistico Nazionale e Mitigazione Impatti", Dott. Piero Genovesi, ha inviato alle Regioni e, per conoscenza, al Ministero dell'Ambiente. Le perdite di ambienti causate dagli incendi non solo riducono in maniera significativa le possibilità di rifugio, ma anche la disponibilità delle fonti idriche e, quindi, delle risorse trofiche essenziali per la fauna, condizionando negativamente il successo riproduttivo e aumentando la mortalità, a causa di una maggior vulne-



rabilità a malattie e a predazione.

Contrariamente a quanto avviene in altri contesti geografici ed ecologici, dove gli incendi si possono considerare un elemento naturale degli ecosistemi, nella regione mediterranea essi rappresentano un importante fattore di alterazione dell'ambiente, della composizione e della distribuzione della vegetazione, ovvero degli habitat cui sono legate le diverse specie.

La nota in questione continua sottolineando come, in un tale contesto, inoltre, l'im-

patto antropico sugli ecosistemi acquatici risulta più incisivo: le già ridotte risorse idriche naturali vengono infatti sfruttate con maggiore intensità, per far fronte alle crescenti richieste per usi civili, agricoli e industriali, le cui sostanze inquinanti tendono a risultare più concentrate.

A fronte di questo scenario, in presenza di eventi climatici particolarmente avversi per la fauna, ISPRA, raccomanda, in occasione dell'apertura della stagione venatoria, l'adozione di provvedimenti cautelativi atti a

evitare che le popolazioni faunistiche in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire danni.

Nello specifico, richiamando quanto previsto dalla L. n. 157/92, art. 19, c. 1, l'Istituto consiglia agli enti locali l'adozione di specifiche misure che limitino l'attività venatoria. Tali indicazioni riguardano l'addestramento dei cani da caccia, la caccia da appostamento, la caccia agli uccelli acquatici, la caccia alle specie stanziali, la caccia nelle aree interessate da incendi. Ad esempio, in quest'ultimo caso, secondo l'ISPRA, le Ammini-

strazioni competenti dovrebbero attivare specifiche iniziative di monitoraggio soprattutto a carico delle popolazioni di fauna selvatica stanziale o nidificante, potenzialmente oggetto di prelievo venatorio, assumendo poi eventuali misure di limitazione del prelievo stesso. Inoltre dovrebbero essere emanati adeguati provvedimenti affinché il divieto di caccia nelle aree forestali incendiate sia esteso almeno per due anni a tutte le aree percorse dal fuoco, nonché ad una fascia contigua alle aree medesime.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale



Il nuovo Piano per l'Internazionalizzazione

Il sistema produttivo dell'area metropolitana di Napoli è uno dei più significativi valori dell'export regionale

Rossella Femiano

Con Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 525 dello scorso 8 Agosto, è stato approvato il "Piano strategico regionale per l'Internazionalizzazione".

Il Piano è in linea con quanto prefigurato dalla Strategia Europa 2020 perseguendo un modello di sviluppo e di internazionalizzazione del sistema produttivo che coniughi la capitalizzazione del patrimonio manifatturiero e del tessuto imprenditoriale esistente al rinnovamento della base produttiva.

Ciò diventa possibile anche grazie alle politiche di sviluppo del sistema dell'innovazione campano nelle dimensioni tecnico-scientifiche, economico-produttive e socio-istituzionali stabilite nella "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" (RIS3 Campania). Gli Stakeholder degli interventi di apertura internazionale del sistema sono le PMI, gli attori che hanno maturato o sperimentano esperienze significative nell'integrazione delle filiere ad alto potenziale di in-



novazione e competitività sui mercati internazionali quali Università, distretti tecnologici, start up etc... e la Regione Campania che ha il ruolo di "integratore di sistemi" ed "acceleratore di processi". Attualmente, il sistema produttivo dell'area metropolitana di Napoli costituisce il punto di partenza dei più significativi valori dell'export regionale

(oltre il 52%), con una presenza nettamente predominante negli "Altri mezzi di Trasporto" (rispettivamente, 22% e 86% delle esportazioni totali della provincia e della regione) e nei prodotti Alimentari (18% e 38%) e Farmaceutici (14% e 94%). Seguono Salerno (23%), specializzata soprattutto nella produzione e nell'export di prodotti Alimentari (rispettiva-

mente, 50% e 45% delle esportazioni totali della provincia e della Regione) e, pressoché alla pari, Caserta (12%) e Avellino (11%), entrambe caratterizzate da flussi relativamente apprezzabili nell'Alimentare e nei prodotti della Metallurgia, e con singolari performance negli articoli in Pelle (Avellino) e negli Altri mezzi di Trasporto (Caserta). Chiude la graduato-

ria la provincia di Benevento (meno del 2% dell'export della Campania), con circa un terzo delle vendite all'estero concentrate nella produzione di Macchinari e apparecchiature, a loro volta corrispondenti al 10% del relativo totale regionale.

L'individuazione delle aree di specializzazione è stata incentrata sulla selezione di quei domini tecnologico-produttivi in grado di generare:

- l'affermarsi di "Lead Markets" cui ricondurre una consistente quota parte della domanda presente e futura di beni e servizi;
 - lo sviluppo di Emerging Markets per un riposizionamento / riqualificazione delle produzioni tradizionali, nonché lo sviluppo di nuove produzioni ad alta intensità di conoscenza.
- In particolare, un dominio strategicamente rilevante in grado di sollecitare, implementare e industrializzare filoni di ricerca nel campo delle fonti di energia, dei nuovi materiali, dell'efficacia delle soluzioni e dei prodotti realizzati è rappresentato dal complesso aggregato della produzione di mezzi di trasporto di superficie.

Ricerca e progresso in materia ambientale

Approvato un accordo di collaborazione tra la Regione Campania e la "Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile"

Approvato un accordo di collaborazione tra la Regione Campania e la "Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile" per la realizzazione comune di un progetto di ricerca e sviluppo in materia ambientale con importo complessivo massimo pari a € 200.000,00 (del quale il 60% è a carico della Regione). Le attività concordate nel quadro di questo accordo, della durata di 18 mesi, rispondono alla Legge Regionale n. 14 del 26 maggio 2016. Eccone alcune:

- fornire ad alcuni Comuni, supporto per l'impiego di buone pratiche che consentano, a costi sostenibili, il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- individuare e analizzare efficacia, qualità ambientale e costi delle migliori tecnologie disponibili in relazione alle specifiche necessità in relazione al completamento dei fabbisogni impiantistici per la gestione dei rifiuti,
- organizzare incontri di formazione



- con amministratori locali e con le scuole;
- realizzare un modello di economia circolare volta alla progettazione e produzione di beni riutilizzabili, riparabili e riciclabili e la ricerca su materiali utilizzati nei cicli produttivi;
- svolgere attività di supporto per il coordinamento e controllo del SIESARC con redazione di un regolamento di organizzazione e funzionamento;

- elaborare gli indirizzi per disciplinare i Centri di informazione ed educazione alla sostenibilità ambientale della regione Campania (CIESARC);
- elaborare delle linee guida per la gestione dei rifiuti urbani e la determinazione della tariffa puntuale su scala comunale;
- redigere delle linee guida per l'elaborazione dei Piani di Ambito;
- aggiornare la vigente disciplina rela-

tiva al contributo ai Comuni sede di impianti per il trattamento dei rifiuti urbani;

- verificare lo stato di attuazione degli obiettivi di raccolta differenziata e delle realizzazioni impiantistiche previste dalla legislazione vigente e dal Piano regionale dei rifiuti;
- monitorare l'andamento della produzione, raccolta, recupero e smaltimento delle varie tipologie di rifiuti in atto nel territorio regionale;
- promuovere iniziative volte a garantire l'effettiva conoscenza delle caratteristiche quali quantitative dei rifiuti prodotti sul territorio regionale;
- realizzare il censimento dei soggetti gestori dei servizi e dei relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio;
- analizzare i modelli adottati dai soggetti gestori in materia di organizzazione, gestione, controllo e programmazione dei servizi e dei correlati livelli di qualità dell'erogazione e degli impianti.

Ros.Fem.

Sapphire: l'edificio che purifica l'aria

Realizzato a Berlino, è rivestito di pannelli made in Italy in biossido di titanio

Fabiana Clemente

Lo scorso marzo è stato presentato un complesso residenziale sui generis. Siamo a Berlino, nel quartiere Mitte - all'angolo tra Chausseestrasse e Scheertzkopffstrasse, nel cuore della metropoli berlinese - è possibile ammirare un singolare edificio.

Il suo nome è Sapphire, chiamato così per la sua complessa volumetria rivestita in lastre ceramiche si ispira allo zaffiro. A cosa deve la sua peculiarità? Semplice. È in grado di ripulire l'aria dalle sostanze inquinanti. Creatività, innovazione, qualità dei materiali, lavorazioni speciali, progettazione integrata tra architettura e ingegneria di facciata. Sono i punti di forza che gli conferiscono una marcia in più.

L'ambita idea sostenibile è stata concretizzata grazie al progetto di Daniel Libeskind. Il palazzo è un caratterizzato da forme sfaccettate, in grado di assorbire gli agenti inquinanti grazie alle piastrelle grezze di cui è rivestito. La facciata è rivestita da ben 3.600 mattonelle - rigorosamente made in Italy - prodotte da Casalgrande Padana. Nello specifico, 500 piastrelle



sono di dimensioni standard, mentre le altre 3.100 sono state personalizzate per adattarsi all'originale forma dell'edificio. Le piastrelle sono tridimensionali e si chiamano Fractile, misurano circa 60x120 cm. Ma ciò che più ci interessa è la tecnologia avanzata di cui sono caratterizzate. Infatti, non solo permette loro di auto-pulirsi ma anche di depurare l'aria circostante. Le lastre sono state trattate con il sistema

Bios Self-Cleaning Ceramics - frutto di un Master Agreement siglato tra Casalgrande Padana e la giapponese TOTO, leader mondiale in questa tecnologia sviluppata per la realizzazione di rivestimenti esterni di facciata. Ruolo strategico è svolto dal biossido di titanio impiegato, capace di scomporre i depositi organici quando è esposto ai raggi UV del sole. La loro installazione ha richiesto quattro mesi di lavoro. La facciata

dell'edificio è caratterizzata inoltre da finestre angolari e da pareti scolpite che creano balconi e angoli esterni. Ogni appartamento dispone di un piano unico con finestre a tre vetri ad alte prestazioni. Sapphire è dotato, inoltre, di un parcheggio sottostante in grado di ospitare una trentina di veicoli. Ampio deposito per bici, negozi al piano terra, un elegante foyer con soffitti alti più di 7 metri con concierge di servizio.

È possibile ammirare una corte interna collettiva attrezzata con sedute, palestra attrezzata, un tetto panoramico sulla città, zone green comuni e aree attrezzate per il gioco. Un edificio dove l'efficienza energetica la fa da padrona. Isolamento acustico, barriere architettoniche abbattute. Sono solo alcune delle sue innumerevoli punti di forza. Berlino si conferma ancora una volta esempio di città eco-sostenibile.

Per vivere bene bisogna andare a Melbourne!

Il rapporto dell'Economist fotografa un mondo sempre più diseguale

Alessia Esposito

La città più vivibile al mondo? Si conferma prima classificata, per il settimo anno consecutivo, l'australiana Melbourne. Questo è il risultato dell'indagine "Global Liveability Report" dell'Economist su 140 città del mondo. Seconda è Vienna, seguita da ben tre canadesi: Vancouver, Toronto e Calgary, quinta a pari merito con un'altra australiana, Adelaide.

Confermata per le prime cinque posizioni la classifica dello scorso anno. Il fil rouge che accomuna le città più vivibili del globo è trovarsi a loro volta in Paesi ricchi, essere di dimensioni medie e avere una bassa densità di popolazione. La loro concentrazione in Australia e



Canada lo dimostra: la prima ha una densità media di 2,9 persone per chilometro quadrato, la seconda di 3,7. "Questo consente - si legge nel rapporto - una gamma di attività culturali e ricreative senza portare alti livelli di cri-

mine o infrastrutture sovraccariche". Nella top ten ci sono anche Auckland, in Nuova Zelanda, la finlandese Helsinki e la tedesca Amburgo. Settima l'altra australiana Perth, mentre Sydney scende

all'undicesimo posto.

Delle italiane troviamo Milano al 43esimo posto e Roma addirittura al 50esimo. Posizioni lontane dalle grandi città europee come Berlino, che si aggiudica il 21esimo posto e Bruxelles, che si piazza in 30esima posizione. Il minimo comune denominatore che influisce negativamente su tutte è l'allerta terrorismo, punta dell'iceberg di una situazione geopolitica internazionale molto instabile che va dalla problematica dei profughi ai conflitti in Medio Oriente, Europa Orientale e Africa. A confermare la loro incidenza sono le ultime dieci posizioni: le città che portano la maglia nera della vivibilità sono tutte appartenenti a Paesi in guerra. Damasco è

l'ultima della lista.

A risentire della crisi è comunque tutto il mondo: l'indice di sicurezza globale è sceso del 2% dal 2012, mentre il tasso di vivibilità dello 0,08% rispetto al 2016. Cinque i criteri utilizzati per stilare la graduatoria della vivibilità: stabilità, qualità del sistema sanitario, vita culturale, condizioni ambientali e qualità di istruzione e infrastrutture. Ognuno di questi parametri viene valutato con un punteggio che va da uno a cento. Abissale la differenza di punteggio tra la prima classificata Vancouver e l'ultima Damasco: la canadese si aggiudica ben 97,5 punti, la capitale siriana 30,2. Un mondo in cui la disuguaglianza la fa ancora tristemente da padrona.

L'Agenzia aggiorna il Piano annuale delle attività

Revisione del PAA 2017 per adeguarlo alla legge 132. Resta il nodo del reperimento delle risorse

Prosegue l'impegno della gestione commissariale per adeguare l'Arpac a uno scenario, quello del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, che è in rapida evoluzione. Di recente si è reso necessario un aggiornamento del Piano annuale delle attività, un documento di programmazione fondamentale che definisce obiettivi e linee operative di ciascuna struttura dell'Agenzia. Con deliberazione del Commissario n. 296 dello scorso 5 settembre è stato dunque approvato nuovamente il PAA 2017, dopo la prima approvazione avvenuta con deliberazione n. 151 del 25 maggio.

La revisione del Piano annuale delle attività risponde a diverse esigenze: tra queste, introdurre gli indirizzi della nuova gestione commissariale, avviata solo nello scorso marzo. Soprattutto, si è tenuto conto delle nuove norme, introdotte sia nell'ordinamento statale che in quello regionale, che incidono sul funzionamento delle agenzie ambientali. In particolare, la legge n. 132/2016, entrata in vigore a inizio 2017, ha istituito il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui l'Arpac è parte. Del resto la legge regionale n. 38/2016 ha modificato alcuni punti della legge istitutiva dell'Agenzia, nell'intento di recepire, per l'appunto, la riforma approvata dal Parlamento.

Potrebbe trattarsi di un passaggio epocale per i controlli ambientali in Italia: tuttavia, il nodo irrisolto è il finanziamento del Sistema nazionale, vincolato alla discutibile clausola di invarianza finanziaria (articolo 17 della legge n.132/16). Una clausola irrealistica, in quanto l'esercizio delle funzioni istituzionali viene previsto nell'ambito delle risorse disponibili, «a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica» (articolo 15, comma 1, legge n. 132/2016). Eppure l'effettivo potenziamento del Sistema, e la stessa erogazione dei Lepta, i Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali, non risultano realizzabili senza l'adeguata disponibilità di risorse finanziarie, umane e



strumentali destinate allo scopo.

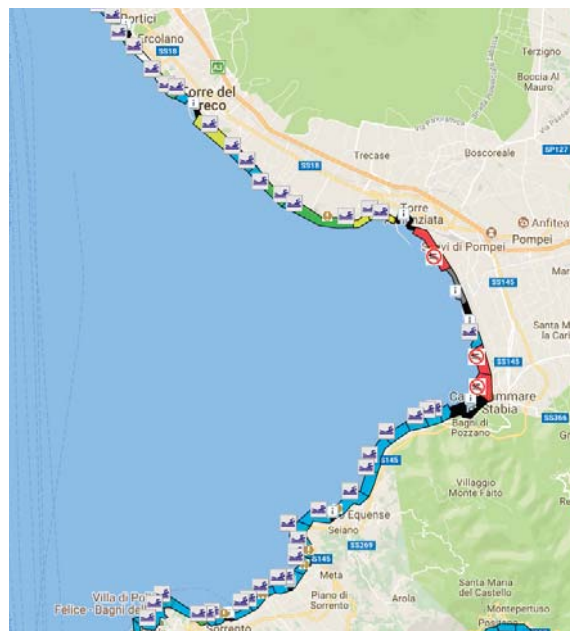
L'insufficienza delle risorse umane è nei numeri. Sono attualmente 560 i dipendenti Arpac (85 dirigenti e 475 operatori del comparto), un numero sensibilmente inferiore alle agenzie di regioni del Centro-Nord confrontabili con la Campania per consistenza demografica e situazione ambientale. In particolare, il personale tecnico dei dipartimenti provinciali è sottodimensionato e di età media troppo elevata, soprattutto a Napoli e Caserta, territori dove siamo molto impegnati a supporto delle Autorità giudiziarie.

La carenza di personale risalta d'altronde a fronte dei compiti straordinari attribuiti all'Agenzia: tra questi, i controlli e i monitoraggi scaturiti dalla legge n. 6 del 2014 (la cosiddetta legge sulla Terra dei fuochi), le competenze in merito alle bonifiche di siti importanti come Bagnoli-Coroglio e Napoli Est, il supporto all'Osservatorio regionale sui rifiuti e alla Struttura di missione per lo smaltimento dei rifiuti stoccati in balle. L'inadeguatezza del personale sarebbe ancora più evidente se venisse attuato uno dei punti della legge 132, cioè l'attribuzione di funzioni di polizia giudiziaria al personale ispettivo dell'Agenzia. Il tema più importante, pertanto, a livello generale, è



quello del reperimento di ulteriori risorse umane e strumentali, auspicabile con un allentamento dei vincoli sul *turn over*, sui limiti delle assunzioni e sugli acquisti di beni e servizi.

Punto dirimente è l'assegnazione di risorse finanziarie, storicamente inadeguate per l'agenzia ambientale campana. Nel 2016, con deliberazione n. 791, la Giunta regionale ha incrementato i trasferimenti all'Arpac, portandoli dallo 0,47% allo 0,53% del Fondo sanitario regionale. Si potrebbero ipotizzare, inoltre, nuove fonti di finanziamento autonomo derivanti, ad esempio, dal gettito proveniente dalle sanzioni ambientali previste dalla recente legge n. 68/2015 sugli "ecoreati", che ha individuato anche le Agenzie tra i soggetti protagonisti dei procedimenti prescrittivi e asseve-



minente salvaguardia dei livelli occupazionali.

Altre questioni aperte derivano dal quadro normativo, in fase di transizione. La legge istitutiva dell'Agenzia, la legge regionale n. 10 del 98, necessita di modifiche organiche e sostanziali finalizzate all'adeguamento normativo alla legge n. 132.

Dal punto di vista della produzione amministrativa, poi, la nuova gestione commissariale si è fatta carico di un intenso lavoro, con l'adozione di oltre 150 delibere e disposizioni nei primi cento giorni di attività. Tra l'altro, è stata ridefinita la fonte organizzativa interna dell'Agenzia, dove vi era assoluta incertezza dovuta ad un'anomala sovrapposizione tra il regolamento originario del 2000 e quello approvato nel 2012 e la contraddittoria coesistenza di strutture e discipline organizzative. L'attuale gestione ha adottato una delibera ricognitiva, in base alla quale è vigente il regolamento più aggiornato adottato nel 2012, piuttosto che quello ormai obsoleto del 2000 – che era stato fatto rivivere per motivazioni contingenti.

Contestualmente è stato insediato un gruppo di lavoro interno, al fine di predisporre un duraturo adeguamento del regolamento organizzativo dell'Agenzia.

*Il Commissario Straordinario
Avv. Luigi Stefano Sorvino*

rati. Un profilo di notevole peculiarità e delicatezza, strettamente associato alla gestione dell'Agenzia, è quello della posizione della società partecipata in house Arpac Multi-servizi – a suo tempo affidata dalla Regione e recuperata con piano di risanamento – in ordine alla problematica finanziaria ed in relazione alle prospettive configurate dall'art. 3 della legge regionale n. 38 del 2016 ed alle regole del testo unico sulle partecipate n. 175 del 2016. Si ipotizza tra l'altro la costituzione di un polo ambientale regionale, al fine di contenere e razionalizzare la spesa pubblica relativa alle società partecipate, garantendo la continuità operativa e funzionale delle attività, la solidità economica e patrimoniale, il rafforzamento ed efficientamento con la contestuale e pre-

Torna la scuola, riparte l'educazione ambientale

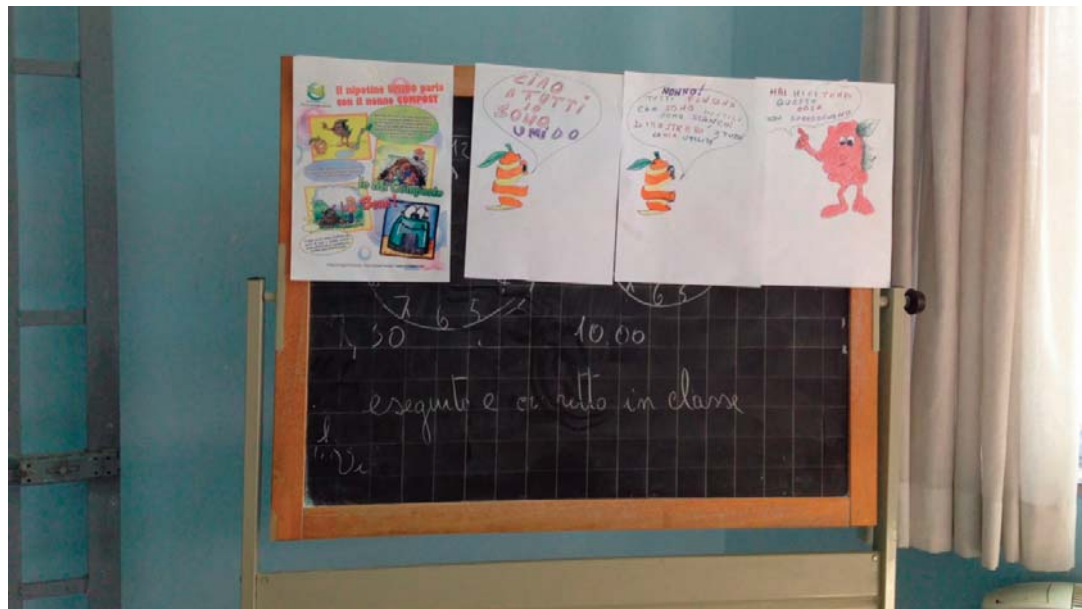
Anche quest'anno Arpac propone percorsi per gli alunni: le indicazioni per partecipare

Anna Gaudioso

Dopo la pausa estiva si ritorna a lavoro: le scuole riprendono il loro ritmo annuale e così l'agenzia ambientale riprende i suoi contatti per sollecitare chi vuole intraprendere un percorso di Educazione Ambientale. Gli alunni tornano dalle vacanze e ad attenderli c'è un ambiente desideroso di attenzioni, un ambiente che non va mai in vacanza, perché chi ama la natura e tutto ciò che la terra ci ha regalato lo rispetta sempre. Da un po' di anni siamo entrati nelle scuole della Campania con progetti di Educazione Ambientale.

Percorsi educativi informativi per comunicare e stimolare l'attenzione verso l'ambiente. Il nostro obiettivo: stimolare la percezione ambientale in tutti gli individui privilegiando le scuole di ogni ordine e grado. Abbiamo fatto educazione in tanti modi, incontrando studenti e ragazzi, discutendo, lavorando assieme, creando situazioni che permettano loro di vivere la natura, non solo osservarla.

L'educazione ambientale è una delle missioni a cui l'Agenzia tiene molto: è lo strumento per promuovere la cono-



scienza, il rispetto, l'amore verso la natura e la chiave per fronteggiare la crisi ecologica.

La natura può offrire l'occasione per creare legami emotivi. Osservare gli alberi, i colori dei fiori, scoprire l'importanza e la vita che racchiude una goccia d'acqua, la bellezza di un paesaggio dopo la pioggia, momenti di profondo contatto con il mondo naturale che possono sviluppare in tutti noi, bambini, ragazzi, adulti, la sensibilità giusta. Ci aiutano a vivere meglio, a capire le cose, a raggiungere una comprensione profonda e più autentica del nostro posto sulla Terra. L'intento dei nostri momenti di educazione ambientale è di far vivere realmente la natura ai bambini, cercare di creare legami intensi e significativi tra loro e la natura, in modo che possano conoscerla meglio e quindi amarla davvero.

Il rapporto che si instaura con le realtà educative sono di collaborazione: infatti, solo lavorando assieme è possibile stimolare nei bambini e nei ragazzi un pensiero critico, far sì che possano diventare cittadini capaci di comprendere e dar valore alle cose che vedono, al territorio e all'ambiente. Alcune scuole con cui abbiamo già lavorato negli anni precedenti hanno confermato la volontà a voler intraprendere per il nuovo anno un nuovo percorso insieme. Molto richiesto è il progetto "Dai rifiuti alla vita". Destinato alle scuole presenti sul territorio, nasce allo scopo di promuovere una forma di educazione ambientale orientata al riciclo.

Altro progetto che ha riscontrato molto interesse e soddisfazione finale è stato il progetto "Saperi e Sapori della propria terra" che in occasione del percorso educativo con la scuola di

Villanova di Nocera Inferiore è diventato "Saperi e Sapori dell'Agro Noverino Sarnese". Per chi fosse interessato a stabilire un contratto di collaborazione con il settore Educazione Ambientale i recapiti sono:

Arpac, via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, torre 1, Poggioreale Napoli, tel. 0812326297, 0812326401, 0812325448, email f.gaudioso@arpacampania.it, annagaudioso@virgilio.it.

Da anni l'Agenzia è presente tra gli studenti campani

Un impegno duraturo negli istituti della regione

Nei percorsi di Educazione Ambientale affrontati negli anni scorsi abbiamo trattato molti temi, legati all'aria, all'acqua, al suolo, alle onde elettromagnetiche, ai rifiuti (soprattutto la frazione costituita da carta e cartone), alla biodiversità, alle discariche, agli stoccaggi, al riciclo, alle varie fasi dei rifiuti.

I temi sono stati trattati attraverso lezioni frontali e proiezione di filmati, ricerche, giochi e creazione di cartelloni. Abbiamo anche realizzato lavoretti con materiale da riciclo. Dalle scuole elementari alle superiori, abbiamo trattato gli argomenti adattandoli ai vari gradi di utenza, senza perdere di vista il nostro obiettivo, quello di stimolare nei giovani il rispetto per l'ambiente.

Gli allievi delle elementari hanno partecipato con interesse completando i nostri percorsi con cartelloni sempre molto belli. Tutti esprimevano il desiderio di fir-



mare il cartello quasi a voler sottoscrivere il loro coinvolgimento sentito e non obbligato dal percorso scolastico. I ragazzi delle medie si sono divertiti molto con i quiz ambientali: abbiamo formato le squadre e giocando abbiamo affrontato il tema del riciclo. Siamo pronti, in partenza per il nuovo anno scolastico 2017/18, per nuovi momenti educativi con destinazione Ambiente.

Anna Gaudioso

arpa campania
Ambiente

Arpa CAMPANIA AMBIENTE
del 15 settembre 2017 - Anno XIII, N.17
Edizione chiusa dalla redazione il 15 settembre 2017

DIRETTORE EDITORIALE

Luigi Stefano Sorvino

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tufaro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

I. Buonfanti, F. Clemente, F. De Capua, G. De Crescenzo, A. Esposito, R. Femiano, R. Funaro,

R. Maisto, D. Matania, A. Palumbo, A. Papparo, T. Pollice

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

magazinearpacampania@libero.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

I cambiamenti climatici sono già in Italia

Varia il consumo di elettricità in Europa. Aumenta a Sud e diminuisce al Nord

Tina Pollice

I cambiamenti climatici sono già arrivati in Italia e saranno una sgradita compagnia per molto tempo. Dovremo abituarci ad estati con ondate di calore intense e prolungate di origine subtropicale continentale e, quadri termometrici che oggi appaiono come eccezionali, tra circa 20 anni rappresenteranno la normalità con un cambiamento radicale del nostro stile di vita. Cambieranno le stagioni turistiche ed agricole. Durante le future estati, avremo sempre meno acqua a disposizione perché dal momento in cui l'acqua da fusione delle nevi sarà meno abbondante e si infiltrerà meno nelle falde acquifere più superficiali e le precipitazioni piovose saranno sempre più intense e meno persistenti, la risorsa idrica sarà meno abbondante e di qualità organolettiche peggiori.

Bisogna ridurre in modo drastico le emissioni climalteranti, che in Italia sono tornate a salire, e investire in quelle risorse indispensabili per accrescere la resilienza dei territori dal momento che gli indicatori lasciano intuire che i cambiamenti climatici non rallentano. Al contrario. Negli ultimi 30 anni abbiamo assistito, in Italia, ad un aumento della temperatura media di circa 1,1°C ma nell'ultima estate abbiamo registrato un'ulteriore impennata di oltre 2 gradi rispetto alla media climatica del periodo di riferimento 1971 - 2000. Se questo segnale non dovesse essere un'eccezionalità, ma confermarsi tale, significherebbe che saremmo dinanzi ad un'ulteriore accelerazione del riscaldamento globale del pianeta.

Lo studio "North-South polarization of European electricity consumption under future warming", pubblicato su Proceedings of the National Academy of Sciences da un team di ricercatori di Potsdam-Institut für Klimafolgenforschung, Columbia University, Università della California-Berkeley e National Bureau of Economic Research Usa mette in luce che



l'aumento delle temperature a causa delle emissioni di gas serra cambierà anche i modelli di consumo elettrico in Europa. Il team tedesco-statunitense guidato da Leonie Wnz del Pik ha analizzato come, a lungo termine, il riscaldamento globale peserà sulla domanda di elettricità europea. I carichi giornalieri di picco nell'Europa meridionale aumenteranno, il maggior consumo complessivo non sarà più nell'Europa settentrionale ma in quella meridionale, Italia compresa.

Quantificare il rapporto tra il caldo e il comportamento

umano è una delle nuove frontiere della ricerca sul cambiamento climatico. Ora ci sono ampie prove che quando è caldo la qualità dell'aria ne soffre, la gente è più stressata, aggressiva, violenta e meno produttiva, aumentano la mortalità e il livello di criminalità. Lo stress termico influenza tutti i settori dell'economia, compresi commercio, agricoltura e industria. Uno scenario che, per quanto riguarda l'Italia era già stato prospettato dal rapporto "Gli indicatori del clima in Italia nel 2016" pubblicato dall'Ispra a luglio. A

causa di questo slittamento geografico di consumi indotto dal cambiamento climatico, cambierà anche il periodo di maggiore consumo di elettricità in Europa. Entro la fine di questo secolo il picco dei consumi dall'inverno passerà all'estate.

Tutti i settori dell'economia sono influenzati dallo stress termico, da quello residenziale a quello commerciale, dall'agricoltura all'industria; il principale adattamento degli esseri umani è raffreddare gli ambienti chiusi, il che richiede nella maggior parte dei casi una notevole quantità

di energia elettrica, che va ad aggiungere ulteriori sollecitazioni a una rete già stressata. Alcuni decenni fa, nessuna auto normale in Europa aveva l'aria condizionata, oggi quasi ogni automobile ce l'ha. Lo stesso sviluppo avverrà con gli edifici in Europa, non per ragioni di comodità ma per necessità. Le persone dovranno raffreddare i loro ambienti per mantenere la loro qualità di vita e la produttività economica. Lo spostamento del consumo di energia elettrica, territoriale e stagionale, sarà una sfida fondamentale per l'Europa. Ciò avrà importanti estensioni per l'infrastruttura di trasmissione, le capacità di picco produttive e per le esigenze di stoccaggio. Dovremo adattarci al riscaldamento, che è già inevitabile a causa delle passate emissioni di gas serra e, per non peggiorare, dovremo lavorare per limitare l'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2 gradi Celsius come stabilito dagli accordi di Parigi e ai quali, volente o nolente, dovrà giocare forza, dopo gli uragani Harvey, Irma, José e company, rivedere anche il Presidente USA, Donald Trump.

La CO₂ minaccia la dieta e aggrava la fame nel mondo

A causa delle emissioni di anidride carbonica diminuiscono proteine, ferro e zinco

Rosemary Fanelli

Innumerevoli le conseguenze legate alle emissioni di CO₂, dall'aumento della temperatura allo scioglimento dei ghiacciai. Ma uno studio, effettuato dai ricercatori della Chan school of Public Health dell'Università di Harvard, ha denunciato una conseguenza poco conosciuta, correlata all'aumento di CO₂ nell'atmosfera: l'impoverimento del contenuto proteico di vegetali e cereali, piante quali grano, avena, riso, patate ed orzo. Secondo i ricercatori, se i livelli di CO₂ continueranno ad aumentare, entro il 2050, almeno 150 milioni di persone saranno interessate da una diminuzione dell'apporto proteico del 5%, con notevoli conseguenze per la salute. Nei paesi in cui la malnutrizione è già una piaga sociale, centinaia di persone finiranno per versare in uno stato di denutrizione. A pagarne le conseguenze saranno ancora una volta i bambini e le persone più povere. A livello globale, circa il 76% della popolazione mondiale ottiene il fabbisogno proteico giornaliero necessario proprio grazie a piante e vegetali. Tuttavia, comparando i dati della dieta globale raccolti dalla FAO e i risultati degli esperimenti condotti dai ricercatori sui più comuni vegetali consumati dall'uomo, è emerso che se questi ultimi sono maggiormente esposti alle concentrazioni di CO₂, sono soggetti ad un drastico abbassamento della concentrazione di proteine. Gli studiosi hanno verificato una perdita media del valore



proteico pari al 7,6% per il riso, 7,8% per l'avena, 14,1% per l'orzo e 6,4% per le patate. Poiché questi alimenti sono consumati maggiormente nel sud del mondo, ciò comporterà conseguenze devastanti nell'Asia del Sud e in molte

zone dell'Africa. Per comprendere gli effetti, basti pensare che in paesi grandi come l'India, in cui attualmente la malnutrizione interessa il 42% dei bambini sotto i 5 anni, un abbassamento del 5,3% di proteine del riso fa-

rebbe precipitare nella denutrizione 53 milioni di persone. Uno studio analogo condotto dai ricercatori britannici aveva già posto l'attenzione sulla diminuzione di ferro nei più comuni cereali pari al 3,8% e sempre indotta dall'eccesso di CO₂. Questo andrà inevitabilmente ad aggravare lo stato carenziale che già affligge molti paesi, nei quali vivono 354 milioni di bambini con meno di 5 anni e più di un miliardo di donne in età fertile. Nel 2015 invece i ricercatori avevano pubblicato sul Lancet Global Health un'analisi relativa alla diminuzione di zinco negli alimenti, riscontrandone ancora una volta la causa nell'innalzamento delle emissioni nell'atmosfera e verificando un interessamento per almeno 200 milioni di persone. L'aumento dell'anidride carbonica, oltre distruggere il nostro pianeta, espone tre quarti dell'umanità a squilibri alimentari patologici, associati a gravi malattie. Tutti i Paesi dovrebbero collaborare per ridurre i livelli di inquinanti e di emissioni e nel contempo, come spiega il Prof. Myers, coordinatore del team di ricerca, "progettare provvedimenti mirati a integrare la dieta di centinaia di milioni di persone, oltreché dare più spazio alle specie vegetali più ricche di vitamine, sali e proteine e, se necessario, introdurre di geneticamente modificate per essere meno sensibili all'eccesso di CO₂". Ma la strada da percorrere è ancora tortuosa, perché gli impegni presi in materia di clima ed emissioni sembrano tutt'ora disattesi.

La cessione dell'area protetta sta allarmando la popolazione

BRASILE: LA "RENCA" CEDUTA ALL'INDUSTRIA MINERARIA

Lo scorso agosto il governo federale di centro-destra del Brasile ha pubblicato un decreto presidenziale che abolisce la Reserva Nacional de Cobre e Associadas - la Renca - un'area protetta che si estendeva su 47.000 chilometri quadrati - più grande della Svizzera e estesa quanto lo stato brasiliano di Espírito Santo. Si tratta di una regione ricca di oro e di altri minerali che comprende 9 aree protette: Parque Nacional Montanhas do Tumucumaque; Florestas Estaduais do Paru e do Amapá; Reserva Biológica de Maicuru; Estação Ecológica do Jari; Reserva Extrativista Rio Cajari; Reserva de Desenvolvimento Sustentável do Rio Iratapuru; Terras Indígenas Waiãpi e Rio Paru d'Este. Nelle intenzioni del governo, lo sfruttamento di queste ricchezze dovrebbe aiutare il Brasile ad accelerare il recupero dalla reces-

sione. Il Wwf Brasile, aveva lanciato l'allarme già lo scorso maggio, sensibilizzando l'opinione pubblica circa le reali intenzioni del governo legate agli interessi economici delle lobby. In quest'area l'attività mineraria è proibita dal 1984. Ora l'attuazione della politica per stimolare lo sviluppo economico e per far aumentare il Pil del Brasile, impone un dietro front. Il piano per rilanciare l'economia non è privo di conseguenze. Adesso, la foresta, le popolazioni indigene così come gli animali dovranno fare i conti con l'estrazione mineraria. Per Michel de Souza del WWF Brasile, si tratta di una catastrofe ecologica e sociale, una decisione presa senza consultare la popolazione, e che darà vita a conflitti e corruzione. Un rapporto pubblicato dal WWF la settimana scorsa analizza le conseguenze che l'estrazione mineraria causerà nell'area.

Problemi demografici, deforestazione, distruzione delle risorse idriche, perdita di biodiversità e creazione di conflitti territoriali. Il Brasile ha una vasta rete di aree protette, che coprono quasi 2,2 milioni di chilometri quadrati - con un'enorme biodiversità. Sono già scattate le proteste di associazioni e popolazione. Anche Greenpeace Brasile assume una posizione allarmista. Il caso della Renca è un esempio delle nuove politiche che guidano l'Amazzonia, la relazione tra umanità e ambiente è ancora una volta compromessa. Paesi industrializzati sfruttano paesi in via di sviluppo. Questa è una storia che si ripete. È una storia di interessi economici e sfruttamento di risorse ambientali. Sappiamo che inizia con il colonialismo. Ma purtroppo non sappiamo se e quando questa storia avrà fine.

F.C.



Le barriere coralligene dell'Alto Adriatico

Le tegnùe, un pericolo per la pesca ma anche un inestimabile patrimonio di biodiversità

Ilaria Buonfanti

I pescatori del litorale veneziano le chiamano in dialetto tegnùe, letteralmente trattenute, perché le reti a strascico vi restano impigliate e dalla fine del Settecento sono oggetto di studio per le loro peculiarità rispetto all'uniformità piatta e sabbiosa dei fondali del mare Adriatico. Le tegnùe si trovano unicamente in questa zona del Mediterraneo e, dal 2002, le tegnùe di Chioggia sono protette grazie a un decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali: considerate oasi di biodiversità dove la pesca è interdetta, sono diventate Zona di Tutela Biologica. La ricerca promossa dall'Istituto di Scienze Marine del CNR, si è avvalsa delle competenze di un team multidisciplinare che dopo un'accurata analisi batigrafica del litorale nord-est dell'Adriatico, ha delimitato la sua attenzione al tratto di fondale marino che si estende al largo di Chioggia.

Attraverso oltre duecento immersioni, gli studiosi hanno rilevato e confermato ciò che si ipotizza da

tempo, ovvero che le conformazioni rocciose sottomarine dell'alto Adriatico abbiano avuto origine nell'intersezione tra due livelli del fondale: quello piatto e tipico dell'Adriatico e quello alluvionale del Pleistocene. Le tegnùe hanno proliferato soprattutto in prossimità degli antichi corsi d'acqua dolce che, dopo l'ultimo periodo glaciale, risalente a circa 20.000 anni fa, sono stati sommersi dall'acqua fino a formare una sorta di laguna. Il successivo aumento del livello del mare ha fatto in modo che le concrezioni fino ad allora esistenti trovassero una protezione naturale data sia dall'acqua e dai fondali sabbiosi, sia dal movimento delle correnti marine. Il mix di acqua dolce e

salata ha favorito la formazione di una base sulla quale hanno poi proliferato concrezioni solide divenute nel corso del tempo un rifugio per molte specie marine, come Briozoi, molluschi, Serpulidae e alghe. Queste ultime, le alghe rosse, sono state i principali organismi costruttori, alla pari dei coralli nelle barriere coralline. "Un lastrone di sabbia cementata con



inglobati gusci di molluschi ha costituito un campione fondamentale per questo studio, afferma Luigi Tosi dell'Ismar-CNR e primo autore dell'articolo, perché ci ha consentito di determinare età e caratteristiche del paleo ambiente al momento della sua cementazione. Le analisi radiometriche al carbonio 14 hanno consentito di datare a circa 9.000 anni fa l'arrivo del

mare in questa parte dell'antica pianura pleistocenica e a 7.000 anni fa la sua cementazione, sulla quale i primi organismi biostruttori hanno attecchito. Tanti termini sono stati conati per descrivere questo ambiente marino unico al mondo: dal prestito inglese reef, ai dialettali trezze, pressure, lastrure e, ovviamente tegnùe fino a "coralli di Venezia".



Una timeline ne racconta la storia, tanti gli avvistamenti

IL CALAMARO GIGANTE ESISTE!

Rosario Maisto

La storia del calamaro gigante (genere *Architeuthis*) va dal Mar della Cina, alle leggende del Nord Europa fino all'Oceano Atlantico. Gli avvistamenti reali e presunti hanno popolato libri e ispirato film. Infatti le prime notizie sulla probabile esistenza del mollusco risalgono alla 'Storia degli animali' di Aristotele, le ultime, arrivano dai pescatori del mar del Giappone.

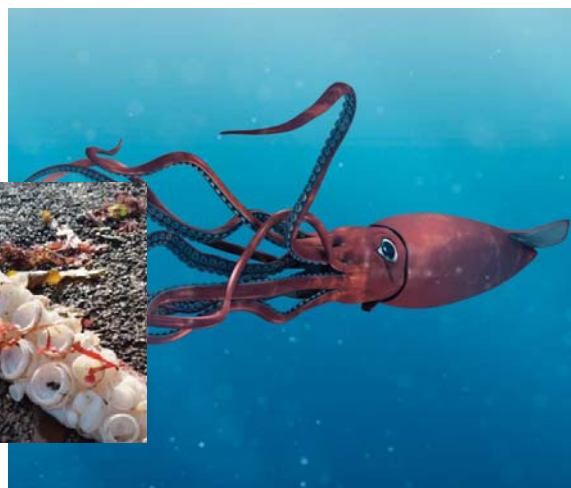
Un'indagine scientifica realizzata dall'Istituto di scienza e tecnologie dell'informazione e dal Consiglio nazionale delle ricerche (Isti-Cnr) di Pisa ha prodotto una mappa di avvistamenti del calamaro. Si tratta della prima time-line che racconta la storia di questo gigantesco mollusco, ossia una rappresentazione cronolo-

gica della sua presenza nelle acque di tutto il mondo mediante l'utilizzo dei Big data, del Cloudcomputing (elaborazioni di archivi on-line) e delle Infrastrutture digitali (reti informatiche collaborative), un evento senza precedenti.

Il primo spiaggiamento certificato del cefalopode risale al 1639, ritrovato sulle rive della Norvegia dal naturalista Japetus Steenstrup, le dimensioni del calamaro corrispondono alle leggende che lo avvolgono, con una lunghezza che può arrivare fino ai 18 metri, invece, gli ultimi avvistamenti ufficiali dal Golfo del Messico fino alle coste della Florida, e al periodo 2014-2016 in Giappone. Per produrre questa time-line del calamaro gigante gli studiosi hanno messo in correlazione la mole di dati già acquisiti



sugli habitat con le rilevazioni reali e presunte e hanno valutato anche la distribuzione in relazione all'ambiente, tipo: mari ampi, elevate profondità e temperature molto basse (circa 1°C) sono areali tipici degli Oceani Atlantico del Nord e Pacifico del Sud-Est. La mappa interattiva, prodotta con l'ausilio dei dati forniti dalla libreria digitale 'Copernicus' dell'Agenzia spaziale europea (Esa), stima in dettaglio la presenza e as-



senza del calamaro nei mari di tutto il mondo.

Un aspetto rilevante del lavoro sta nella possibilità di unire le informazioni raccolte negli archivi digitali e nelle tecniche di realizzazione di mappe interattive per osservare il comportamento delle specie animali, studiarne lo stato di salute, realizzare modelli ecologici e valutare come subiscono le mutazioni am-

bientali. L'Isti-Cnr, in collaborazione con la Fao, già partner dello studio, ha creato delle mappe digitali per 406 specie marine allo scopo di monitorare i cambiamenti degli habitat da qui al 2050, legati ai cambiamenti climatici in corso, di fatto molte delle specie indagate, vedranno perdere il loro habitat a causa dei rialzi di temperatura dei mari.

Più verde in città significa meno stress per i cittadini

Arriva il "metro" per misurare il relax

Anna Paparo

Il verde, si sa, è il colore della speranza, ma anche e soprattutto del relax. E se ne sono accorti anche un gruppo di ricercatori dell'università britannica di Bradford, che hanno affermato che il verde in città fa bene a corpo ed anima, mettendo su uno strumento rivoluzionario per misurare il grado di relax potenziale sulle persone. In pratica, si tratterebbe di un "metro" di valutazione per il lavoro di architetti e progettisti, ma anche per le valutazioni di ambientalisti e cittadini. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista "Urban Forestry and Urban Greening" e subito la notizia è diventata virale facendo il giro del mondo. "Tranquillity Rating Prediction Tool" (Trapt), questo il suo nome di battesimo, è un indice di previsione della valutazione della tranquillità di un luogo, un vero e proprio "processo scientifico" che misura quanto sono rilassanti gli ambienti cittadini e gli spazi pubblici. Il sistema è frutto di test in laboratorio e sul campo che dura da decenni, ma solo ora sono stati resi pubblici i risultati. Inoltre, diversi studi, come hanno sottolineato gli scienziati, hanno evidenziato il legame tra ambienti tranquilli e riduzione di stress e dolore: spazi verdi e silenziosi riuscirebbero a promuovere il relax; mentre rifiuti, graffiti e rumori stradali al contrario avrebbero il potere di ridurlo. Quindi, introdurre alberi e piante in un ambiente rappresenta un modo "semplice" e "naturale" per aumentare la tranquillità percepita di un luogo, ma finora architetti e ingegneri hanno solo potuto ipotizzarne l'impatto sulla popolazione. Ma vediamo nello specifico come funziona. In pratica, Trapt assegna a ogni ambiente un punteggio da zero a dieci, tenendo conto di diversi fattori, partendo dai suoni fino ad arrivare alla presenza di elementi naturali come fiori, alberi o acqua. Variando i fattori inseriti - mettendo più vegetazione o introducendo superfici stra-



dali meno rumorose, ad esempio - "chi progetta può capire meglio l'impatto delle decisioni che prende", così ha ben spiegato il Professore Greg Watts, a capo del team di ricerca. E allora, cosa c'è di più rilassante di una giornata trascorsa in mezzo al verde, ascoltando i suoni della natura, annusandone i profumi e guardandone l'infinita tavolozza di colori? Così, tutti concordiamo nell'affermare che, a volte, basta un'immer-

sione di qualche ora in mezzo al verde per sentirsi rinfrancati e rilassati, pronti, casomai, a rituffarsi nel ritmo della quotidianità. Ed ora grazie a Trapt possiamo puntare a dipingere di verde le nostre giornate. Quindi, il nuovo motto sarà "più benessere fisico e mentale se c'è più verde in città" e grazie a questa nuova invenzione potremmo anche tenere sotto controllo il nostro stato di stress e di relax nelle attività quotidiane.



Le città sostenibili entrano nei videogiochi

Cities: Skylines si tinge di verde

Da oggi anche con un semplice videogioco si potrà educare alla salvaguardia dell'ambiente con la fondazione e la gestione di città piene di verde. Nasce, infatti, "Cities: Skylines", un videogioco gestionale in cui si costruiscono città davvero "speciali", che alla base hanno la politica del rispetto della natura. Grazie ad una nuova espansione del gioco interattivo chiamata "Green Cities", porta una bellissima pennellata di verde tra strade e palazzi. Pubblicata da Paradox Interactive, l'estensione in arrivo nelle prossime settimane aggiunge ben trecento cinquanta "asset" che consentono al videogiocatore, nei panni del sindaco, di promuovere uno sviluppo responsabile e sostenibile. Inoltre, il primo cittadino avrà a disposizione auto elettriche, negozi di cibo biologico, edifici eco-friendly e servizi per arricchire il proprio tessuto urbano, che, dice la compagnia, rendono l'inquinamento un bizzarro concetto legato ormai al passato. Oltre all'accrescimento urbano, i giocatori potranno, quindi, dedicarsi a rendere le città "completamente verdi", trovando soluzioni ai fattori di inquinamento ambientale e acustico e rendendo le proprie città vere e proprie oasi felici. E chissà se un domani questi progetti virtuali non vengano attuati per davvero. Insomma, l'attenzione all'ambiente si fa largo anche nelle città virtuali e tra gli amanti dei giochi interattivi. Così, grandi e piccini potranno imparare divertendosi quanto sia importante preservare la natura che ci circonda.

A.P.

Con le radici nella longevità cilentana, "Gli orti dei centenari" propone un menu bio al 100%

Il nuovo ristorante-orto di Pollica

Il mondo della ristorazione si muove sempre più all'insegna del green. E allora perché non creare un vero e proprio orto - ristorante? Da quest'intuizione nasce "Gli orti dei centenari", un mondo di verde che si affaccia sullo splendido panorama cilentano tra Acciaroli e Pioppi. L'ospite del nuovo green restaurant di Pollica può raccogliere direttamente gli ortaggi che desidera mangiare, per una cucina davvero a chilometro zero, e per consumarli a contatto con la natura su tavoli letteralmente immersi nel verde, con sedie ricavate da tronchi d'albero o



balle di fieno. Un modo di coniugare la bontà dei prodotti del territorio e la tradizione locale che ha reso il Cilento terra di centenari. Tanti gli studi che rivelano che la lon-

gevità locale dipende dallo stile di vita e dal clima aggriti a una dieta mediterranea a base di prodotti locali. Ed è proprio questo "primato" a dare il nome al ristorante, che ha la sua sede presso una delle dimore di Don Gateano Cantarella della storica famiglia del luogo. L'idea e la gestione sono di Marco Cortiglia e della moglie Carolina Ripoli, appassionati di orticoltura che hanno creato un percorso culturale e gastronomico nella storia di Pollica. I piatti sono a base di melanzane, fichi, finocchietto selvatico, fiori di zucca, gnocchi, fusilli

cilentani e tanto altro, tutto, ovviamente, cotto alla maniera degli storici abitanti del luogo. Il ristorante è di nuovissima apertura, ma gli "ingredienti" per il successo ci sono tutti: mare, terra, natura, stelle e buona cucina, tutto davvero "a portata di mano". E per finire "Gli orti dei centenari" è anche un inno alla convivialità: i tavoli non sono esclusivi, ma aperti a chiunque si voglia accomodare. Perché forse, pare suggerire il luogo, la longevità è frutto anche di questo: del vivere insieme, non solo alla natura, ma anche al vicino.

I.B.

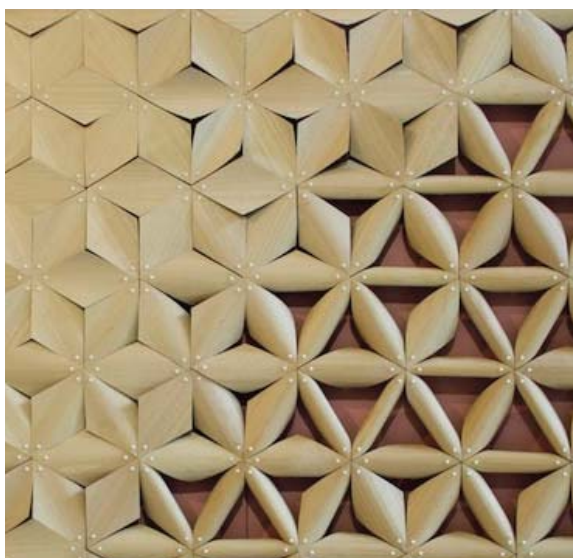
Le facciate intelligenti di Chao Chen

Imitano il funzionamento delle pigne per proteggere gli ambienti interni

Antonio Palumbo

La cosiddetta “facciata intelligente” denominata Water Reaction, ideata dal giovane designer cinese Chao Chen, studente del Master in Product Design presso il Royal College of Art di Londra, consente il passaggio di aria e luce quando il clima è favorevole e protegge gli ambienti interni da acqua ed umidità in caso di pioggia senza consumare neanche un kilowattora. Questo perché le lamelle di cui è composta sono in grado di misurare il livello di umidità esterna e cambiare forma automaticamente.

In realtà, Water Reaction è una “facciata biomimetica” che imita il funzionamento delle pigne per proteggere gli ambienti interni in caso di pioggia a meno di qualsiasi consumo di elettricità. Passeggiando ad Hyde Park, in una piovosa giornata londinese, infatti, Chao Chen ha osservato che le pigne, a contatto con le gocce di pioggia, allungano il proprio guscio esterno per proteggere i loro semi. Incuriosito ha deciso di osservare con più attenzione come è fatta una pigna: sezionandola si è accorto che è composta di 2 gusci, uno interno ed uno esterno, e che di essi il primo si allunga oltre il secondo strato, in modo da impedire che i semi vengano a contatto con l'acqua piovana. «Questo fenomeno naturale - ha affermato Chen - mi ha condotto a uno studio sulla scienza del bio-mimetismo e mi ha ispirato nell'ideazione di un materiale laminato in grado di reagire al contatto con l'acqua». Le piastrelle in laminato delle pareti da lui ideate riescono a “capire” autonomamente quando inizia a piovere e, senza nessun controllo dall'esterno, schermano le facciate per evitare il passaggio dell'acqua, aprendosi, al contrario, per far splendere il sole all'interno nei giorni sereni: tutto ciò avviene sfruttando esclusivamente le proprietà del materiale, che muta la propria forma naturalmente, a seconda del grado di umidità dell'aria, senza l'utilizzo di sistemi elettronici



o strutture meccaniche, in quanto le fibre si espandono a contatto con l'acqua distendendosi.

Nelle città molto piovose il funzionamento è inverso: quando piove le facciate intelligenti si aprono per permettere l'ingresso della luce solare mentre nei giorni di sole le piastrelle schermano il prospetto per evitare il surriscaldamento degli ambienti interni.

Un'invenzione di “ingegneria della natura” che si adatta a numerosi contesti e ambienti a seconda delle necessità, studiata per diverse esigenze, di tipo architettonico come di tipo naturale: utilizzando una lamina di materiale nel suolo, ad esempio, è possibile capirne il grado di umidità, così come è possibile realizzare una superficie che cambia colore a contatto con l'acqua o creare una superficie dina-

mica che si apre e si chiude per impedire all'acqua stessa di entrare all'interno di un edificio.

In questo progetto non c'è solo una grande dose di genialità e tecnologia, ma anche un tocco estetico degno dei migliori designer: i piccoli esagoni, con i raggi che dal centro collegano gli angoli, si aprono automaticamente diventando forme composte da 3 rombi accostati, i quali ab-

belliscono la facciata con un disegno minimalista dal sapore orientale.

Chao Chen ha adoperato la stessa tecnologia delle “facciate intelligenti” per creare un valido strumento per giardini e pareti verdi: un indicatore capace di cambiare forma e colore in base al grado di umidità del terreno ed aiutare così i manutentori a capire se è il caso di innaffiare o meno le piante.

White economy in Italia: la Campania tra le top 5!

Un settore che coinvolge in Italia ottocentomila aziende

Rosa Funaro

Con il termine white economy si identifica il settore dei servizi sanitari e di cura rivolti alle persone. La white economy comprende tutto ciò che riguarda, in primo luogo, l'offerta di cure mediche e la diagnostica oltre l'assistenza professionale, domiciliare o in apposite strutture a persone disabili, malate, anziane.

Ma la white economy è molto altro. Nella sua area di intervento e lavoro ricade l'industria farmaceutica; rientra, inoltre, nel cluster produttivo l'industria delle apparecchiature biomedicali e per la diagnostica; nonché il vasto segmento dell'assistenza personale, delle badanti e dell'accompagnamento.

Una amministrazione regionale che "funziona", che si occupa e preoccupa ogni giorno della salute, del sostegno e delle necessità basilari dei propri abitanti è solo un'amministrazione che svolge il proprio lavoro, che riconosce il proprio ruolo con consapevolezza e conoscenza.

Lombardia, Lazio, Toscana,

Campania e Piemonte sono, secondo l'Avvenia, società attiva nell'ambito della white economy e dell'efficientamento energetico, le cinque regioni in Italia più virtuose, per quanto riguarda il settore. "La white economy coinvolge oggi nel Paese 800mila aziende, con un valore aggiunto per il 2017 pari a 185 miliardi di euro. I progetti avanzati nel 2017 si basano in prevalenza sul considerevole risparmio che le aziende riescono ad ottenere implementando adeguate misure di efficientamento energetico, a prescindere dalla possibilità di ottenere utili attraverso il sistema dei Certificati Bianchi" ha sottolineato Alessio Cristofari, direttore dello Sviluppo Business di Avvenia con delega alle 'Strategie di mercato Esco'.

Analizzando a livello regionale il numero dei progetti di efficientamento energetico portati avanti durante il 2017, Avvenia ha stilato una nuova graduatoria che vede la Lombardia al primo posto tra le Regioni energeticamente più virtuose, seguita da Lazio e

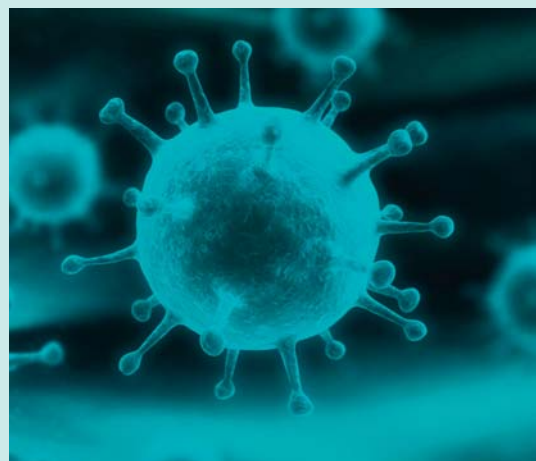
Toscana.

Tra le Regioni emergenti, rispetto ai dati del 2016, la Campania che sale al quarto posto, seguita dal Piemonte. Queste cinque regioni da sole rappresentano il 52% dei progetti di efficientamento energetico nel Belpaese.

Allargando il ranking si posizionano dal sesto posto in poi: Emilia Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Marche.

Le rimanenti 10 Regioni (Liguria, Valle d'Aosta, Abruzzo, Sicilia, Umbria, Sardegna, Puglia, Calabria, Basilicata, Molise) rappresentano appena il 14% dei progetti realizzati. E tra loro le ultime 3 (Calabria, Basilicata e Molise) totalizzano appena l'1%.

Il risparmio stimato da Avvenia al 31 dicembre 2017 è pari a 3,8 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio). "Un quantitativo superiore e sempre in crescita rispetto ai 3,4 Mtep del 2016, ai 3 Mtep del 2015, ai 2,7 Mtep del 2014 e ai 2,5 Mtep del 2013", ha dichiarato Giovanni Campaniello, fondatore e amministratore unico di Avvenia.



L'evoluzione futura dei virus influenzali

L'analisi genetica di vecchi campioni virali prelevati da persone che avevano contratto un'influenza durata particolarmente a lungo, ha mostrato che le mutazioni dei loro virus sono le stesse che si sono manifestate nella popolazione generale durante epidemie scoppiate anni dopo. La scoperta è stata fatta da un gruppo di ricercatori dell'University of Washington, la rapida evoluzione dei virus dell'influenza, che costringe a creare un nuovo vaccino antinfluenzale ogni anno, è dovuta a mutazioni casuali, il cui sviluppo è molto difficile da studiare. L'infezione da influenza è infatti in genere molto breve, dura circa una settimana, un lasso di tempo durante il quale le mutazioni si presentano solo in poche centinaia di virus sui milioni o miliardi di particelle virali presenti nel corpo, per cui è pressoché impossibile individuarle. I ricercatori hanno studiato campioni prelevati oltre dieci anni fa da persone che avevano subito un trapianto di midollo osseo e sviluppato un'infezione da virus dell'influenza grave e particolarmente protratta, questo ha reso possibile seguire l'evoluzione dei virus, infatti, grazie al cosiddetto sequenziamento profondo del genoma dei virus nei diversi campioni prelevati a quei pazienti, hanno potuto seguire passo dopo passo l'evoluzione dei virus, in questo modo hanno identificato nume-

rose mutazioni, alcune delle quali si sono diffuse interessando alla fine tutte le particelle virali presenti nel paziente.

Quando i ricercatori hanno confrontato i campioni più recenti prelevati nei pazienti, hanno scoperto con sorpresa che le mutazioni dei virus che infettavano i diversi soggetti erano molto simili fra loro, di fatto alcune di esse corrispondevano alle mutazioni del virus riscontrate nelle epidemie influenzali verificatesi anni dopo. Ciò indica che i percorsi evolutivi che permettono ai virus di aggirare i sistemi immunitari delle persone sono pochi, e che le mutazioni che poi si diffondono nel mondo sono frutto di un lungo processo, grazie all'efficienza del sistema immunitario della persona in cui si è sviluppata o di quella da questa contagiata, solo alcune riescono ad affermarsi. In prospettiva lo studio delle infezioni negli individui con un decorso influenzale di media durata potrebbe servire a prevedere l'evoluzione globale dell'influenza e a mettere a punto vaccini contro i probabili ceppi virali dell'anno successivo, attualmente è necessario che il ceppo mutante sia identificato nella popolazione generale, per poi procedere alla sua coltivazione e alla produzione di un nuovo vaccino, un processo che richiede in media nove mesi e sperando sempre che i vaccini siano pronti in tempo utile! **R.M.**



Grandi Napoletani, grandi Campani

Jacopo Sannazaro

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno rese famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi.

Jacopo Sannazaro fu un poeta nato e vissuto a Napoli (1456 circa -1530). Rimase orfano del padre, Cola, in età giovanile e fu educato a Napoli dalla madre, la salernitana Masella Santomango. Intorno al 1475 frequentò il magistero di Giuniano Maio. Pontano lo accolse successivamente nella sua "sodalitas", con il nome di "Actius Syncerus". Nel 1481 entrò a far parte della corte aragonese; quando al re Federico fu tolto il regno, Sannazaro lo seguì nell'esilio in Francia nel 1501 tornando a Napoli solo dopo la sua morte (1504). Riprese i suoi studi ma senza stabilire forti legami con i nuovi governanti. Alla morte di Giovanni Pontano diventò il riferimento principale della "sodalitas" pontaniana. Compose diverse



opere in volgare (quelle che gli diedero maggiore fama in vita): tra esse alcune farse e alcune filastrocche ("gomitoli" o, in lingua napoletana, "gliòmmieri") composte "per lo spasso dei gentiluomini" e per i letterati della corte che le "vivevano" come un raffinatissimo ed erudito svago. Giovannili sono le anche le "Rime" (stile e impostazione petrarchesca).

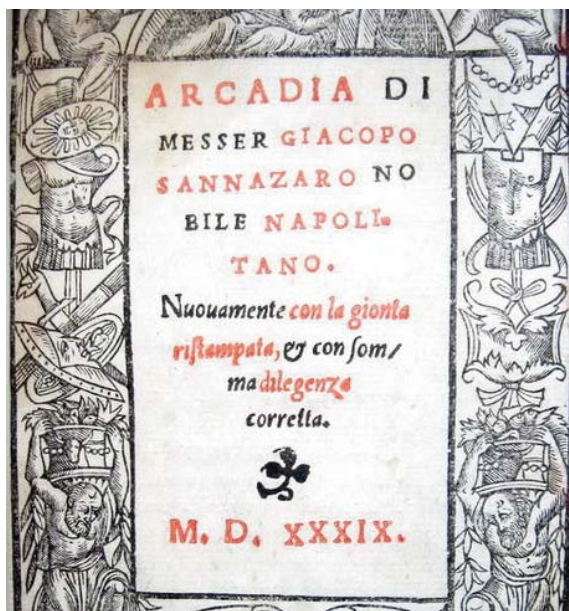
Uno dei suoi capolavori resta

"L'Arcadia". Composta tra il 1481 e il 1496, era costituita da dodici prose e altrettante egloghe.

La trama era esile: è la descrizione di feste, riti, giochi pastorali e di una vita rinascimentale idealizzata. In sintesi si tratta di un'opera di squisita eleganza, carica di reminiscenze dai classici greci, latini e italiani con i quali il Sannazaro avvia una sorta di gara letteraria. L'Arcadia ottenne uno straordinario successo e diventò il modello per il romanzo e la favola pastorale dei secoli successivi, non solo in Italia. Notevole anche il contributo sotto il profilo linguistico: Sannazaro favorì il superamento dell'anarchia del volgare quattrocentesco contribuendo alla formazione di una lingua italiana "alta". Rilevanti anche i tre libri degli "Epigrammata" che riproducono la varietà di atteggiamenti dell'anima dell'autore nel corso della sua vita. I tre libri delle "Elegiae" rappresentano al meglio la parte riservata, introversa e malinconica del poeta. Particolarmente apprezzate per la loro originalità le "Piscatoriae", cinque egloghe nelle quali i pescatori sostituiscono i classici pastori. Il "De partu Vir-

ginis", in esametri, fu pubblicato nel 1526 dopo circa vent'anni di elaborazione: al centro il mistero della nascita divina con una sapiente armonia tra temi e contenuti classici e sentimenti personali e intimi legati alla spiritualità dell'autore. Costituì, comunque, il modello del poema religioso latino rinascimentale. La sua tomba si trova (diremmo quasi inevitabilmente) a due passi dal (suo) mare, il

mare dei suoi "pescatori", nella chiesa di Santa Maria del Parto a Mergellina, a Napoli. Benedetto Croce scrisse a giusta ragione: "Quella mescolanza di sacro e profano ch'è tanto caratteristico della poesia del Sannazaro, quella pienezza di fede religiosa nel Cristianesimo e di fede estetica del paganesimo, raggiungono un'espressione plastica in questo monumento sepolcrale".



Enoturismo: cantine aperte in vendemmia

In quattordici regioni italiane sarà possibile partecipare alle attività nei vigneti

Fabiana Liguori

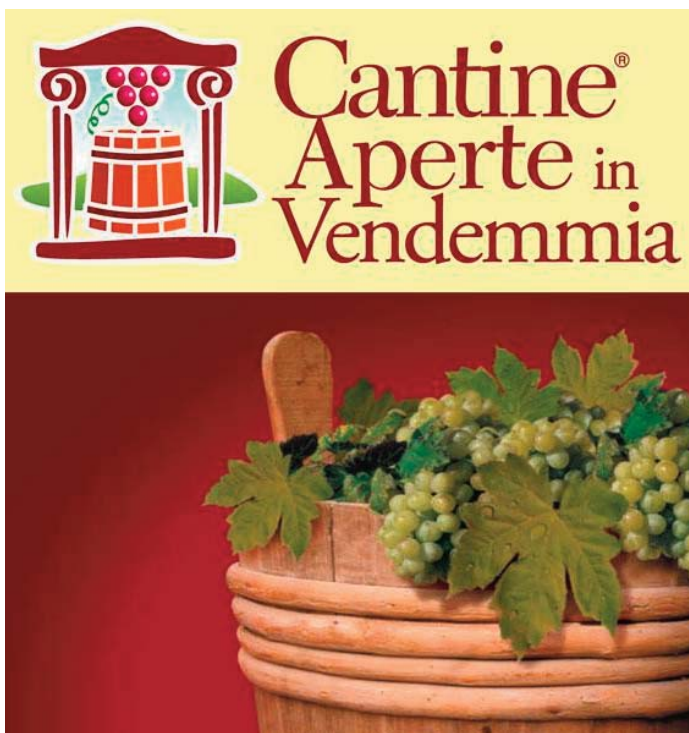
Taglio dei grappoli, pigiatura "vintage", laboratori sulla raccolta dedicati ai bambini, diploma del vignaiolo, ma anche vinoterapia post-vendemmia, cernita di uva-cult. Questi alcuni degli ingredienti di "Cantine Aperte in Vendemmia", la manifestazione a cura del Movimento turismo del vino (Mtv), in programma fino alla seconda metà di ottobre, in 14 regioni italiane.

Gli esperti e addetti ai lavori di circa 150 cantine, socie del Movimento, hanno, già dallo scorso due settembre, aperto le porte al pubblico, condividendo con appassionati e curiosi del settore, le attività inerenti alla vendemmia, tra vigneti, botti e corti delle proprie aziende agricole.

In Campania, terra di vini di altissima qualità e gusto, sono quattro le Tenute agricole che hanno aderito all'iniziativa.

Tanti gli appuntamenti da non perdere. Basta chiamare e prenotarsi.

Oltre ad assistere o partecipare alla vendemmia, ascol-



tando personale esperto che racconta di tutte le fasi del ciclo della vite o del processo di vinificazione delle uve e delle altre operazioni connesse (imbottigliamento, affi-

namento in legno e bottiglia), i partecipanti potranno in sede effettuare visite guidate alla tenuta, fare degustazioni, pranzare in vigna e dedicarsi a qualche momento di relax

con balli country, cacce al tesoro e tanto altro. Questa iniziativa è senz'altro una bellissima occasione non solo per trascorrere delle ore a stretto contatto con la natura

e la genuinità dei nostri vigneti, ma anche per acquisire nozioni e aneddoti di un settore così affascinante e fondamentale per l'economia e il prestigio dell'intera regione.

QUESTE ALCUNE DELLE STRUTTURE ADERENTI IN CAMPANIA

Tenuta Cavalier Pepe

Via Francesco De Sanctis
Sant'angelo All'esca (AV)
082773766 3493172480
info@tenutacavalierpepe.it
www.tenutacavalierpepe.it
Date: dal 2 settembre al 22 ottobre

Mastroberardino

Via Manfredi 75/81 ATRIPALDA (AV)
0825614111 www.mastroberardino.com
Date: 16,23,30 settembre e 1,21 ottobre

Tenute Casoli

Via Roma, 28 CANDIDA (AV)
082522433 info@tenutecasoli.it
Date: il sabato e la domenica
fino al 29 ottobre

Antica Hirpinia

Contrada Lenze snc TAURASI (AV)
082774730 info@anticahirpinia.it
Date: il 30 settembre e il 1 ottobre

Le "sciantose" napoletane e i cento anni di Reginella

Domenico Matania

1917 - 2017: Reginella compie un secolo. "Te si' fatta na vesta scullata, nu cappiello cu 'e nastre e cu 'e rose... stive 'mmiez' a tre o quatto sciantose e parlave francese... è accussi?" Sono i primi versi di uno dei brani napoletani più diffusi e conosciuti di tutti i tempi. Reginella descrive attraverso la fine di una storia d'amore il fenomeno delle "sciantose" napoletane, interpreti tipiche dei Café - Chantant. L'origine del termine 'sciantosa' deriva dall'appellativo francese chanteuse che si traduce semplicemente come cantante, ma l'uso del termine nel contesto napoletano andò ben oltre l'equivalente francese. Le 'sciantose' dei Café-chantant napoletani erano delle donne avvenenti che con le loro esibizioni ammalavano il pubblico più con la loro bellezza e le loro forme, che con la loro voce. Alle sciantose straniere fece seguito l'esercito di quelle napoletane, che ben compresero le possibilità di successo che erano offerte dalle esibizioni in pubblico. La Reginella descritta dai versi di Libero Bovio - sulle

Edizione de "LA CANZONETTA"
CASA EDITRICE MUSICALE :: Propri. Francesco Feola

Num. 828 Cent. 25

T'aggio voluto bene a tte!...
Tu m'è voluto bene a me!...

REGINELLA

Versi di L. BOVIO Musica di G. LAMA
(riduzione italiana di O. RE BIL)

1. - Te si' fatta 'na vesta scullata,
nu cappiello cu 'e nastre e cu 'e rose,
stive m'iez a tre o quatto sciantose,
e parlave francese... è accussi?
Fui l'atriere ca t'aggio neuntata?
Fui l'atriere, a Tuleto, gnorsi...
T'aggio voluto bene a tte!...
Tu m'è voluto bene a me!
Mo nun nce amiamo cchiù,
ma, a 'e vvote, tu,
distrattamente,
pienze a me!

2. - Reginella, piccina adorata,
non sei più la mia dolce sartina,
povertà ti faceva regina
sa con gli agi il tuo regno svani...
Ma perché, perché mai l'ho incontrata
mia piccina, ridotta così?...
Or che lontano son da te,
or che lontano sei da me,
noi non ci amiamo più,
ma spesso tu,
distrattamente,
pensi a me!

3. - Reginella, ricordi i bei giorni
di miseria, di pane e di laci,
sogni d'oro lontani e fugaci,
sogni d'oro sognati con te...
Torna Aprilia, ma tu non ritorni...
• Reginella ha tradito il suo Re...
Or che lontano son da te,
or che lontano sei da me,
noi non ci amiamo più.

note di Giuseppe Lama - era appunto una giovane napoletana, che aveva dimenticato il vecchio amore (mo nun c'amammo cchiù, ma 'e vvote tu distrattamente piens' a me) ed era diventata appunto una "sciantosa": si era fatta 'na vesta scullata, indossava 'nu cappiello cu 'e nastre e cu 'e rose tipicamente francese, steva 'mmiez a tre o quatto sciantose e parlava 'o francese in modo approssimativo. Tanti gli interpreti che hanno portato il brano al successo: tra gli altri Gilda Mignonette, Carlo Buti, Giuseppe Di Stefano, Roberto Murolo ne fecero un cavallo di battaglia, così come Sergio Bruni; e ancora Peppino Di Capri, Massimo Ranieri, Gabriella Ferri; Mario Abbate; Mia Martini; Lina Sastri, Renzo Arbore con la sua Orchestra Italiana, Mina, Consiglia Licciardi, Peppe Servillo con il Solis String Quartet, Gino Paoli in duetto con Sergio Cammariere, Stefano Bollani. Tra l'altro la celebre canzone è stata colonna sonora del film "Sabato, Domenica e Lunedì" del 1990, con Sophia Loren e Luca De Filippo.

La nuova vita del Parco Faber

Diverrà un grande laboratorio di idee e progetti per la comunità e le associazioni del luogo

Da simbolo della sopraffazione ad emblema del riscatto. E' così che ri-nasce il Parco Faber di Castel Volturno, candidato a diventare il più grande laboratorio nazionale di utilizzo dei beni confiscati alle mafie. Qui, 34 ville espropriate ai boss, grazie alle idee di giovani professionisti campani, diventeranno un incubatore di progetti innovativi e hub di produzione artistica. Un progetto ambizioso, se si pensa che ad oggi, su 111 beni confiscati, ne sono stati utilizzati solo 6. Il tema dei beni confiscati alla mafia è complesso, perché ha insite implicazioni di carattere politico, sociale ed etico.

La costruzione di teorie progettuali volte a restituire alla collettività un bene confiscato è articolata, perché deve scontrarsi anche con "culture" troppo radicate nel territorio. Utilizzare questi beni per la comunità è pertanto l'unica arma di riscatto, anche perché nessuno comprerebbe mai beni confiscati alla mafia. A Castel Volturno, per farlo, saranno necessari 3 milioni di euro, da reperire con fondi regionali e privati.

Questa cifra verrà utilizzata anche per stanziare borse di studio da 60mila euro l'una a giovani progettisti, nell'ambito della nuova edizione del Master Architettura/Ambiente promosso da Nib e coordinato dallo studio di architettura Centola&Associati di Salerno. Vincitore della precedente edizione del Master fu un progetto che prevede la realizzazione di pavimentazioni in legno esterne e attrezzature galleggianti sul lago. Le idee-progetto possono essere presentate da laureati con età inferiore ai 35 anni, che potranno seguire corsi e stage e nel contempo dare un valido contributo per trasformare un'area di circa 6000 mq nel più grande centro di produzioni per le arti del Mezzogiorno.

Ad arricchire il senso di espressione alla criminalità organizzata è il fatto che a ridisegnare la struttura del vecchio Parco, considerato la madre dei beni confiscati alla camorra, saranno proprio dei giovani. Come spiega a vita.it Luigi Centola, titolare dello studio, "l'obiettivo è quello di costruire programmi funzionali, innovativi ed auto-sostenibili, in grado di creare poli stabili di incontro, aggregazione, cultura, lavoro e reddito per le associazioni che potranno gestire i beni confiscati per lunghi periodi". Il progetto nasce quindi dalla volontà di realizzare ambienti capaci di dare emozioni, piuttosto che abbellire gli spazi in modo sterile. L'idea è quella di realizzare un vero e proprio



parco del cinema e della musica, da una lato sfruttando l'attenzione mostrata dal mondo del cinema a Castel Volturno, set di alcuni film tra i quali gli "Indivisibili" di Edoardo De Angelis, dall'altro usando la struttura come punto di incontro per le 70 diverse etnie presenti sul territorio, mediante la musica. Il Parco Faber, come la fattoria didattica creata nei terreni

sequestrati alla camorra lungo il fiume Volturno, costituisce un messaggio concreto alla criminalità. Nella fattoria di Santa Maria La Fossa, contro la camorra verranno interrati 2700 vasetti di bioplastica, contenenti fragole, erbe aromatiche e grano. Nuova vita proprio nei luoghi insanguinati dall'orrore.

Ros.Fa.
(foto da cosenostre.info)

La tecnologia svela i segreti dell'antica Città di Ercolano

Dopo duemila anni di storia Ercolano risorge dalle ceneri ricca di nuovi e affascinanti dettagli

Pregiere alla dea Venere, saluti, messaggi dedicati alle amanti, audaci dichiarazioni di prestanza fisica: a Ercolano, grazie a un progetto creato dallo staff del Museo archeologico virtuale (MAV), la vita degli abitanti d'un tempo ci sembra oggi molto più vicina. Le scritte lasciate sulle pareti delle terme, come i moderni graffiti o i messaggi sulle porte delle toilette, hanno trovato nuova vita grazie alla tecnologia e vengono proiettate nei percorsi di visita serali. Ma non è l'unico modo per saziare la curiosità: grazie a una moderna tecnologia ad alta risoluzione, la fluorescenza a raggi X per scansioni macro, gli scienziati stanno studiando gli antichi ritratti elemento per elemento, ricostruendone la storia e i tratti nascosti. Il tutto



senza toccarli né spostarli, ma servendosi di uno strumento portatile. La "protagonista" è una giovane donna di Ercolano, il cui ritratto è rimasto sepolto sotto una coperta di cenere vulcanica e lava spessa 20 metri che l'ha protetto e tenuto al sicuro.

A metterlo in pericolo sono state umidità, sale, sporcizia, variazioni di temperatura, tutti gli agenti con i quali è entrato in contatto appena 70 anni fa, data della sua scoperta, e che hanno iniziato a deteriorarlo proprio come è capitato alle altre opere di Ercolano.

"La scienza ci permette di avvicinarci alle persone che vivevano a Ercolano", racconta in un comunicato stampa Eleonora Del Federico che insieme ai colleghi ha studiato il dipinto. Al momento dello scavo, dice Del Federico, il dipinto e la sua protagonista probabilmente erano di una bellezza mozzafiato. Ma l'esposizione agli elementi, in pochi decenni, ha causato danni irreparabili. Ma "rivelando sui dipinti quei dettagli non più visibili a occhio umano, stiamo praticamente riportando in vita queste persone", dice la ricercatrice. "E imparare molto sui materiali e le tecniche che sono stati utilizzati ci aiuterà a conservare meglio queste opere per le generazioni a venire".

Con lo strumento portatile (ELIO, sviluppato dall'azienda

XGLab Srl) i ricercatori hanno potuto scannerizzare il dipinto in modo non-invasivo, senza nemmeno doverlo sfiorare. ELIO, spiegano, mappa gli elementi come il ferro, il rame e il piombo presenti nelle opere, il che consente ai restauratori di scegliere di conseguenza i prodotti e solventi più compatibili per trattarlo senza causare danni. Dai dettagli è emerso che l'artista aveva abbozzato il ritratto della giovane donna con un pigmento a base di ferro, per poi evidenziare la zona degli occhi con un altro a base di piombo. Sulle guance le tracce di potassio lasciate dal pigmento verde naturale, che veniva usato per dare un tocco di naturalezza al colore della carne proprio come avrebbero fatto i pittori italiani medievali.

I.B.

Impariamo ad ascoltare la musica delle piante

La natura ha una sua voce e canta

Cristina Abbrunzo

Un pò di anni fa, al cospetto di una quercia enorme, con un tronco possente, provai l'istinto di abbracciarla. Appoggiai il mio viso all'albero e stetti lì un poco. Mentre con gli occhi chiusi pensavo alla linfa vitale che scorreva in quell'essere vivente, certamente centenario, ebbi l'impressione che la pianta mi stesse regalando qualche cosa. Certo nulla di materiale, o di fiabesco, piuttosto una sensazione di contatto con l'energia di quell'essere maestoso.

Solo dopo qualche anno ho avuto conferma di quella sensazione, il mio lavoro di ricerca di nuovi studi e tendenze in campo ambientale mi ha portato a scoprire che esiste una Musica delle Piante.

E non è il fruscio delle foglie che intendo per Musica delle Piante! Fino a poco tempo fa, non lo sapevo nemmeno io, ma le piante suonano, cantano, hanno una loro voce.

In fondo non mi stupisce, perché sapevo che le piante in qualche modo interagiscono con il mondo esterno, sono esseri viventi pieni di energia, ma non avevo idea di quanto la biologia umana e quella vegetale fossero simili e vicine. Motori di auto, clacson, sirene, lavori edili, aerei, elicotteri, grida della gente; nel nostro vivere urbano siamo circondati da rumori che fanno ormai parte della quotidianità e con i quali conviviamo in una sorta di equilibrio armonico. Questo mix di rumori e di frastuoni quasi sempre arriva a celare altri suoni, delle vere melodie che esistono intorno a noi e che magari il nostro orecchio non riesce facilmente a cogliere. Negli anni '70 negli Stati Uniti cominciarono a fare delle sperimentazioni per verificare l'esistenza di una sensibilità di reazione del mondo vegetale a stimoli esterni come luce, calore, colori e suoni.

In Italia poco dopo fu la Fondazione Damanhur a portare avanti ricerche nel campo della sensibilità e dell'intelligenza vegetale. Damanhur è una Federazione di Comunità spirituali sita a nord del Piemonte, tra Torino e Aosta, una valle ancora verde e pulita in cui i quasi mille cittadini che vi abitano hanno dato vita a una società multilingue, aperta agli scambi



con il mondo e le diverse culture dei popoli.

La Federazione di Damanhur, fondata nel 1975, è un'eco-società con una propria struttura sociale e politica in continua evoluzione, con propria costituzione, cultura, arte, musica e valuta complementare.

Una fertile realtà fondata su solidarietà, condivisione, amore reciproco e rispetto per l'ambiente, tanto da ottenere nel 2005 il riconoscimento come modello di società sostenibile dal Global Human Settlements Forum delle Nazioni Unite.

L'attenzione per l'ambiente è proprio uno dei fondamenti del pensiero damanhuriano.

I damanhuriani coltivano e allevano biologicamente, ristrutturano e costruiscono secondo i

criteri della bioedilizia, hanno sviluppato aziende di progettazione e installazione nel campo delle energie rinnovabili, prediligono i metodi di cura naturali e una visione olistica della medicina. Il rispetto nei confronti dell'ambiente è qualcosa che va al di là di una visione ecologista: riconosce l'esistenza di una vita autoconsapevole e sensibile nel mondo vegetale, oltre che animale, e ricerca il contatto con le intelligenze che abitano questo universo. Nasce così, tra le altre, l'esperienza nel campo della comunicazione vegetale, la cui più nota espressione è la Musica delle Piante, che permette l'esecuzione di concerti i cui i musicisti sono alberi,

piante ed esseri umani insieme. Per sentire la voce delle piante è stato inventato uno strumento che viene collegato con un sensore alla foglia delle piante, mentre l'altra parte si inserisce nel terreno. Questo strumento è capace di far udire la musica delle piante traducendo in suono la resistenza del sistema linfatico della pianta. La musica delle piante avviene infatti con la traduzione in note musicali dello scorrere della linfa e dei messaggi sonori che le piante mandano nell'ambiente. Il solo scorrere della linfa nella pianta produce un flusso che così tradotto in musica diviene udibile all'uomo ma che comunque è già percepito a livello sottile dai fluidi del corpo umano e quindi genera una comunicazione tra la pianta e l'essere umano. Lo strumento viene poi sintonizzato con un qualsiasi strumento musicale come pianoforte, organo o flauto e così si odono le note della melodia. Le piante reagiscono al contatto e alle emozioni di chi le circonda e attraverso il messaggio universale della musica è possibile interagire con loro. Hanno una consapevolezza dell'ambiente molto più profonda di quello che normalmente si ritiene e sono in grado di agire e reagire in maniera specifica alle stimolazioni e alle

condizioni attorno a loro. Quello che più di tutto sorprende è che non emettono semplicemente suoni, ma posseggono una vera e propria capacità compositiva. Sono in grado di variare i propri valori di conduttività elettrica, creando frasi musicali complete: il fenomeno è profondamente affascinante perché manifesta con evidenza che le piante "ascoltano" ciò che suonano, lo provano, lo modificano, fino a trovare uno stile e armonizzano la propria musica con quella degli altri vegetali che suonano in contemporanea.

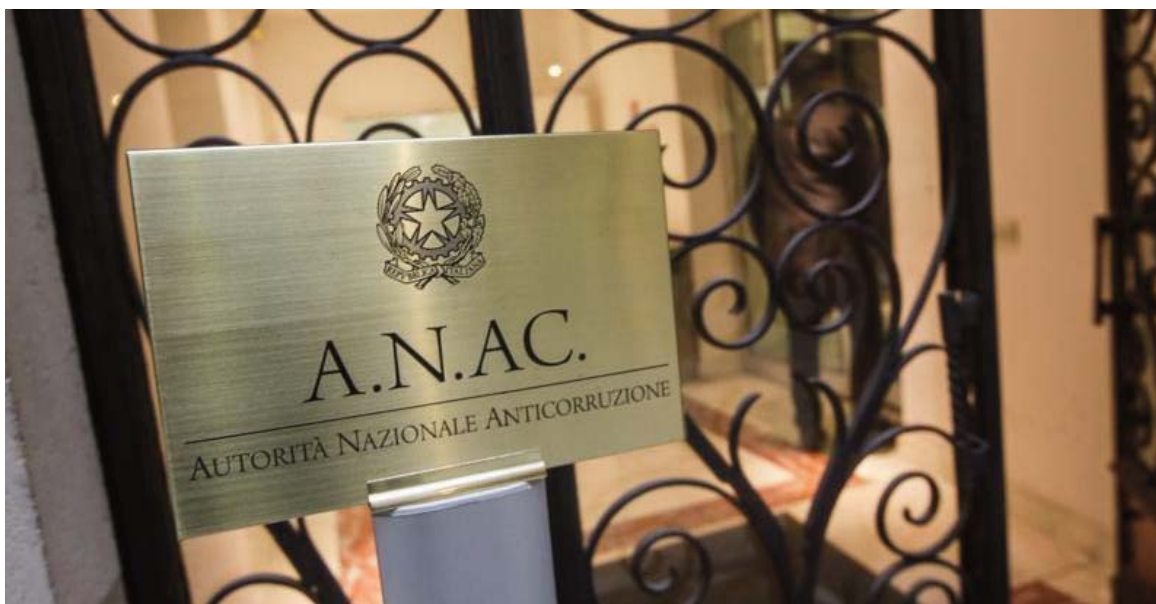
La Musica delle Piante è stata presentata a livello internazionale, compreso al prestigioso Chelsea Flower Show di Londra, dove ha ricevuto una Medaglia di Bronzo e rappresenta un incontro straordinario di tecnologia e sensibilità, risultato di oltre 40 anni di ricerca di Damanhur, sull'intelligenza del mondo vegetale. Iniziare, quindi, ad avvicinarci alle piante con una nuova consapevolezza forse ci farà capire meglio quanto ogni essere vivente è collegato e in comunicazione con gli altri sulla Terra e che il benessere di una specie non può essere svincolato dal benessere delle altre specie! E a mio modesto avviso questa è una cosa che lascia senza parole e apre ad un mondo nuovo!!

L'ANAC esercita i suoi poteri sanzionatori

Il caso di omessa pubblicazione del Piano per la Prevenzione della Corruzione

Felicia De Capua

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la delibera n. 828 del 27 luglio 2017, pubblicata sul proprio sito istituzionale, ha esercitato i suoi poteri sanzionatori, irrogando una sanzione pecuniaria di mille euro (importo minimo previsto) nei confronti di un sindaco, del vice-sindaco, di due assessori e di un segretario comunale, in qualità di Responsabile della Trasparenza (RPCT). Il procedimento sanzionatorio è scattato a seguito dell'accertamento da parte dell'Ufficio competente, eseguito in data 20 aprile 2017, della mancata pubblicazione sul sito del Comune interessato, nella sezione "Amministrazione Trasparente" dell'aggiornamento del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione per il triennio 2017-2019, entro il 31 gennaio (art. 1, c. 7 e 8 della L. 6 novembre 2012 n.190; delibera n. 831 del 3 agosto 2016). A seguito di avvio del procedimento sanzionatorio disposto dall'ANAC in data 27 aprile, l'ente locale non ha fornito motivazioni alla grave inadempienza ritenute valide. Il RPCT ha fatto presente che il ritardo è stato causato dalla "precisa volontà di



elaborare tale strumento come risultato di un percorso condiviso tra organo di indirizzo politico e struttura amministrativa", così come da indirizzi espressi dall'ANAC nella delibera n. 831/2016. Il ritardo sarebbe imputabile alla necessità di "adottare realmente le disposizioni di carattere generale al concreto contesto organizzativo del Comune (...)". L'ANAC ha ritenuto tale comportamento

omissivo sintomo di negligenza e noncuranza nei riguardi di un preciso obbligo di legge, ancor più che la stessa Amministrazione comunale era già stata alertata e richiamata dalla Prefettura con nota del 1.3.2017 rivolta ai Comuni interessati e acquisita dall'ANAC per conoscenza. Né è valsa ad evitare la sanzione ai soggetti coinvolti, l'adozione del suddetto Piano con delibera approvata nel

mezzo di maggio, visto che il ritardo è stato ritenuto, tra l'altro, sintomo di inosservanza dei doveri di diligenza. La sanzione inflitta è stata determinata per ciascuno dei soggetti, in relazione ai seguenti parametri: la gravità dell'infrazione, anche tenuto conto del grado di partecipazione dell'interessato al comportamento omissivo; la rilevanza degli adempimenti omessi, anche in

relazione alla dimensione organizzativa dell'amministrazione e al grado di esposizione al rischio di corruzione; la contestuale omissione di più provvedimenti obbligatori; l'eventuale reiterazione di comportamenti analoghi a quelli contestati; l'opera svolta dall'agente per l'eliminazione o l'attenuazione delle conseguenze dell'infrazione contestata.

Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI

La pur riconosciuta natura di sostanza fertilizzante da attribuirsi al gesso di defecazione non vale ad escludere che lo stesso possa essere qualificato come rifiuto, allorché sia depositato con modalità tali da farne presumere la destinazione non ad un uso produttivo ma esclusivamente al suo smaltimento. Corte di Cassazione Penale, Sezione III, sentenza del 10 agosto 2017, n. 39074.

RIFIUTI

Colui che conferisce i propri rifiuti a soggetti terzi per il trasporto, il recupero o lo smaltimento ha il dovere di accertare che siano debitamente autorizzati, non valendo come scriminante l'aver fatto affidamento sulle sole rassicurazioni verbali di quest'ultimi in merito alla sussistenza delle regolari autorizzazioni. Corte



di Cassazione Penale, Sezione III, sentenza dell'8 agosto 2017, n. 38981

RIFIUTI

Per individuare la natura non occasionale del trasporto di rifiuti vanno considerati, anche alternativamente, altri elementi univocamente sintoma-

tici, quali, ad esempio, la provenienza del rifiuto da una determinata attività imprenditoriale esercitata da colui che effettua o dispone l'abusiva gestione, la eterogeneità dei rifiuti gestiti, la loro quantità, le caratteristiche del rifiuto quando risultino indicative di precedenti attività prelimi-

nari, quali prelievo, raggruppamento, cernita, deposito. Cass. Sez. III n. 36819 del 25 luglio 2017 (Ud 4 lug 2017)

INQUINAMENTO ACUSTICO

In tema di disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone, l'effettiva idoneità delle emissioni sonore ad arrecare pregiudizio ad un numero indeterminato di persone costituisce un accertamento di fatto rimesso all'apprezzamento del giudice di merito, il quale non è tenuto a basarsi esclusivamente sull'espletamento di specifiche indagini tecniche, ben potendo fondare il proprio convincimento su altri elementi probatori in grado di dimostrare la sussistenza di un fenomeno in grado di arrecare oggettivamente disturbo della pubblica quiete. Nella fattispecie: è stato evidenziato che l'albergo

gestito dal ricorrente era munito di un impianto di condizionamento dell'aria (posto sul tetto) non insonorizzato, privo di paratie e particolarmente rumoroso, e tale da disturbare il riposo quotidiano di numerose persone dimoranti nei dintorni; quel che impediva di configurare il solo illecito amministrativo, non potendosi configurare una fonte rumorosa ex se strumentale all'attività alberghiera, come tale insuscettibile di riduzione di emissioni. Quanto appena riportato era stato tratto dalle deposizioni dei testimoni d'accusa e dalla documentazione acquisita, che dava atto di un carteggio da tempo intercorrente tra l'albergo ed il condominio delle parti civili, volto a sollecitare una soluzione del problema. Corte di Cassazione Penale, Sez. Feriale 04/09/2017 (ud. 29/08/2017), Sentenza n.39883. **A.T.**

SONO GIÀ MORTO SE NON SONO DISPOSTO A RICOMINCIARE

"Non pensi che la felicità ti farebbe male? Non lo so. Quali sono gli effetti collaterali?" *Charlie Brown*

Andrea Tafuro

"Che futuro vuoi attenderti in una società come la nostra sgobbando a forza di studio e lavoro? Tanta fatica e sottomissione per poche e risibili soddisfazioni. Meglio addentare subito una cicciosa dote quale quella della signorina Victorine che, d'accordo, sarà pure una racchia, ma ti garantirebbe una rendita annua di 50 mila franchi". E' la predica che Vautrin indirizza a Eugene de Rastignac, il rampante protagonista di Papà Goriot, romanzo di Honoré de Balzac del 1835. È concepibile che nel 2017 viviamo nelle stesse condizioni rappresentate nell'universo creato da Balzac nelle sue opere? Viviamo... o subiamo l'Era delle Accelerazioni, nella quale siamo sotto il fuoco incrociato di tre potenze: la tecnologia, la globalizzazione e i cambiamenti climatici. Per forza di cose siamo costretti ad essere o apocalittici o allineati. L'ideale equipaggiamento di difesa sarebbe dotarsi di qualche serena sfumatura critica, così da orientarsi tenendo gli occhi bene aperti, per capire questo tempo maledettamente troppo veloce. Immancabilmente il discorso finisce sulla nuova terra del lusso eccessivo: la Cina, qui i veri ricchi vogliono essere davvero fuori dal comune. Qualsiasi ricco miliardario in tutto il mondo, può possedere imbarcazioni, palazzi, auto e perché no concubine. In Cina, hanno osato di più, si fanno servire a pranzo una tigre viva. Si avete capito bene, davanti a un selezionatissimo e ristretto pubblico, il felino viene ammazzato fatto a pezzi e cucinato: i più impazienti bevono subito il suo sangue caldo, i più insicuri ne

mangiano il pene! Portando avanti i miei pensieri mi ritorna in mente che nell'antichità i restauratori romani, quando dovevano risanare le statue rovinare, mettevano nelle crepe della cera per mimetizzare le ferite della statua. Le statue importanti, però, non venivano riparate, perché si riteneva avessero un valore proprio, crepe incluse e diventavano sine cera, cioè sincere. A coloro che ci amano e che amiamo chiediamo semplicemente di essere sinceri. Non sarà perché la sincerità vuole spingerci a mostrare le nostre crepe? È vero siete assillati da una cultura in cui non si può essere meno che perfetti, invece sto assaporando sempre di più, nella mia vita, che la particolarità sta nell'essere consumato dalla meravigliosa bellezza del creato. Quanto impegno nel riempirci di cera davanti a chi amiamo, abbiamo paura che, sfregiati, non ci amino più! Tendiamo a stroncare sul nascere quella domanda intima: *"C'è qualcuno disposto ad accogliermi pacchetto completo, sine cera?"*. Riconoscetelo, il vostro desiderio più intimo è di trovare un tu davanti a cui, con pudico tremore, scoprire le vostre crepe. Questo modo di vivere in continua rincorsa del predominio sociale ha ridotto gli spazi della relazione affettiva e del pensiero. Il risultato? Un pluralismo brado che disegna una stravagante e untuosa abdicazione a ogni intelligenza. Tipico esempio è quello che succede con tutti i dispositivi tecnologici di ultima generazione. Quando avevo l'età dei miei figli ad ogni nuova uscita tecnologica, stavo lì a chiedermi cosa avesse pensato l'inventore di quella cosa e perché l'avesse



realizzata in questo modo. Mi sono documentato e ho visto che le aziende produttrici, impiegano scheumorfismi in tutti i loro prodotti. Che cos'è lo scheumorfismo? A livello tecnologico indica una corrente grafica che vuole rappresentare un oggetto digitale mimando le sembianze del suo corrispettivo nel mondo reale, senza che la somiglianza abbia un senso pratico (in greco skeuos è il contenitore e morphè la forma). Semplicemente è il simulare le forme e gli oggetti del mondo reale nei dispositivi digitali. Dunque la macchina fotografica del telefono simulerà il suono dello scatto. Perché è stato fatto questo? Unicamente per abituare questa misera umanità digitalizzata al passaggio morbido dall'analogico al mondo delle applicazioni. Noi del secolo scorso siamo nati e cresciuti in un mondo analogico e sappiamo distinguere che il pulsante su un dispositivo usato con il semplice tocco del polpastrello, non è uguale a un pulsante vero... quello da premere. E allora? Allora, la società capitalistica, ha inventato un altro nascondiglio per riprodursi: lo

scheumorfismo. Questo rifugio serve per evitare di entrare troppo velocemente in un mondo dove il reale è allegorico e dove la rappresentazione della realtà non cerca di imitarla, ma tende a superare i limiti dell'esperienza sensibile, della realtà tangibile, diventando trascendente. Insomma tutte queste applicazioni sono un mondo a parte dove gli oggetti digitali, cum cera, che maneggiamo sono simili a oggetti reali e portano a una nuova lettura del mondo, non più rappresentazione della natura, ma invenzione di un immaginario. Non pensate affatto che io viva in un circolo di filosofia, ma ritornare a una simbolizzazione dei nostri gesti quotidiani ci renderà tutti più intelligenti e più mistici... sine cera. Diciamoci la verità, neppure la tecnologia scappa alle regole della mente e delle emozioni umane. Tutto ciò l'ho sperimentato di nuovo con voi quest'anno, ricongiungendo le nostre penisole attorno all'isola della nostra grotta, sine cera. Quest'anno, in particolare, ho ritrovato la chiave abbandonata, non una chiave, ma la chiave, che da un po' di tempo avevo smarrita, mi serviva per riaprire quel cancello che volevo forzare tutti i giorni passandoci davanti. Attraverso l'inferriata riuscivo solo a vedere che al di là c'era la vita che non era quella che stavo vivendo, provavo a passare oltre, ma senza riuscirci, la mia testa rimaneva incastrata nelle sbarre e solo tornando indietro riuscivo a liberarla. Voi, con l'amata Simona, mi avete fatto tirare fuori la chiave dalla tasca, l'ho infilata nella toppa della serratura, un'emozione straordinaria mi ha avvolto, ho sentito il suono della serratura, il cancello si è aperto, protetto da voi con passo sereno sono andato oltre. Mi sono accorto che tutto il mio

corpo è passato oltre quel varco che sembrava inaccessibile. Adesso quel cancello che per tante notti ho sognato chiuso è aperto e sento che l'autentica bellezza di ciò che mi circonda non la posso consumare, ma è Lei a consumare me. Finalmente ho fatto saltare quella benedetta cera che avevo spalmato su tutto il corpo per sopportare le ferite di guerra che la vita mi ha donato sempre in abbondanza, riscoprendo che le aste con cui sollevare il mondo, diventeranno le feritorie da cui passa la nostra Libertà. In fondo la tanto declamata new economy non lascia del tutto le cose come stanno poiché in essa, attraverso le continue innovazioni tecnologiche, si autogenerano delle bizzarre e utopiche sacche di paventata ridistribuzione di ricchezza, overosia di felicità. "Songhe e fierre ca fanno o mastro" (sono i ferri che fanno il mastro...). Questo proverbio napoletano è il simbolo di questa mesta accettazione del nuovo. I ferri sono i nuovi ferri del mestiere del mastro e bisogna capire quali sono e come funzionano, inoltre, bisogna capire chi è il mastro e quale è il suo obiettivo. Per diventare finalmente homo angelicus, dobbiamo capire a chi fa comodo che si sviluppino tanta fierre, se poi non si redistribuisce felicità. Sono entrato, dunque, e ho lasciato che l'infinita bellezza mi consumasse. Con voi so di essere, proprio in quanto uomo, situato tra il finito e l'infinito. Certo e sicuro di essere sempre e senza sosta in viaggio verso una realtà che mi trascende trasformandomi. Non voglio ricoprire di untuosa cera ciò che la Grazia ha demolito, perché quando sarò davanti a Lui voglio essere giovinco perché ho giocato sine cera nel torneo dell'esistenza.



Intrecci, sapori e culture del mondo

A Città della Scienza la seconda edizione del Festival della cucina mediterranea



Dal 29 settembre al 1° ottobre 2017 si terrà a Città della Scienza (NA) la seconda edizione di "Intrecci", il Festival della cucina mediterranea e non solo. Un affascinante viaggio alla scoperta dei sapori, delle tradizioni e delle culture di altri "mondi". L'evento è promosso da LESS Onlus e dallo Gnam Village di Città della Scienza. Cibo e tradizioni a tavola sono l'espressione culturale più immediata dei popoli.

Un linguaggio quotidiano fatto di gesti semplici e di saperi tramandati nel tempo, elementi vincenti nel faticoso percorso di integrazione. Conoscere le tradizioni culinarie le abitudini collettive di un popolo è di fondamentale importanza per la costruzione di un solido dialogo interculturale. Intrecci, infatti, vuol essere un'occasione di scambio e confronto tra nativi e migranti. Nasce con l'obiettivo di incentivare il protagonismo sociale

delle comunità migranti più rappresentative e di promuovere la diversità come aspetto trainante di una società che cambia.

L'iniziativa prevede l'allestimento di stand gastronomici gestiti dalle comunità migranti sul territorio di Napoli e Provincia: dalla comunità burkinabè alla folta comunità ucraina, i visitatori potranno assaggiare piatti preparati secondo ricette originali della Somalia, Cuba e Marocco.

Non mancheranno workshop di approfondimento; laboratori per la conoscenza delle tematiche legate all'alimentazione, agli stili di vita sostenibili, alle caratteristiche degli ingredienti utilizzati, tenuti da esperti nutrizionisti, sociologi e alimentaristi. Non solo cibo, quindi, ma anche dibattiti, cinema, musica e teatro. L'evento – completamente autofinanziato – non ha fini di lucro e il ricavato sarà devoluto all'Associazione SOS Sostenitori Ospedale Santobono.

A passi di Biodiversità, la mostra itinerante

L'esposizione sarà aperta al pubblico fino al cinque novembre nelle sale di Palazzo Mediceo

Le sale di Palazzo Mediceo ad Ottaviano (NA), sede dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, ospitano fino a domenica 5 novembre 2017, la mostra "A passi di Biodiversità – dopo Cancun", realizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Tale esposizione è il naturale prosieguo della prestigiosa mostra realizzata dal MATM in collaborazione con Federparchi presso il Complesso del Vittoriano a Roma, in vista della partecipazione alla COP13 - XIII Conferenza delle parti per la Convenzione sulla diversità biologica, tenutasi a Cancun.

La mostra "racconta" la biodiversità italiana e le buone pratiche che i Parchi Nazionali e le Aree Marine Protette mettono in campo ogni giorno per salvaguardare questo importante patrimonio.

L'evento ha riscosso grande successo nella sua prima rappresentazione fornendo linee di azioni

chiare e fattibili ai Governi di tutto il mondo per frenare la perdita di biodiversità.

Per tale motivo, a seguito della conclusione dei lavori della COP13, il Ministero dell'Ambiente ha deciso di rendere la mostra itinerante collocandola, volta per volta, in diversi Parchi Nazionali del Mezzogiorno.

L'esposizione, collocata adesso nelle sale di Palazzo Mediceo, è stata arricchita con una sezione specifica sulla biodiversità del Parco del Vesuvio ed una sezione specifica di approfondimento denominata "dopo Cancun".

"Questa prestigiosa raccolta – dichiara Agostino Casillo, Presidente dell'Ente Parco – assume in questo momento storico un grande valore simbolico di rilancio e rinascita del Parco alla luce degli incendi dolosi che hanno ferito la nostra area protetta nel luglio scorso".

"L'evento, inoltre – conclude Casillo – sarà un importante strumento di co-



municazione e promozione ambientale soprattutto per il mondo della scuola, interlocutore privilegiato e strategico per l'Ente Parco, ma anche un momento di conoscenza e approfondimento di tutte le specificità di questo territorio".

ORARI DI APERTURA
 lunedì - venerdì: 10.00 - 13.00 / 16.30 - 19.00
 sabato: 16.00 - 21.00
 domenica: 10.00 - 13.00 / 16.00 - 21.00